



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2021

Ottobre 2020

INDICE

PREMESSA	2
La riforma della Pubblica Amministrazione.....	2
LA PROGRAMMAZIONE CAMERALE	4
IL QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO.....	5
Il contesto economico internazionale e nazionale	5
Il contesto economico provinciale	6
Analisi SWOT	14
Il contesto normativo	15
Il sistema di <i>governance</i> integrata	18
IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNO	25
Politiche in materia di acquisizione e sviluppo delle risorse umane	25
Struttura organizzativa.....	25
Le infrastrutture e le risorse tecnologiche	28
La salute finanziaria.....	29
Analisi strutturali di bilancio.....	31
GLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	42
COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	45
301 - Internazionalizzazione.....	45
401 – Digitalizzazione, Sviluppo e Qualificazione aziendale e dei prodotti.....	46
402 - Orientamento al lavoro	47
COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO	48
600 - Promozione infrastrutture	48
601 - Marketing territoriale.....	48
700 – Ambiente	50
701 - Tutela della legalità	50
COMPETITIVITA' DELL'ENTE	52
801 - Semplificazione	52
802 - Efficienza e qualità dei servizi.....	53
803 - Trasparenza e anticorruzione.....	54

La riforma della Pubblica Amministrazione

Il sistema camerale, come e molto più delle altre pubbliche amministrazioni, è al centro di un importante processo di riforma.

La semplificazione amministrativa e la riorganizzazione della *governance* (locale e statale) risultano da tempo inserite tra le priorità dell'agenda politica.

Le finalità che per tale via si intendono perseguire consistono sia nel ridurre la spesa pubblica tagliando significativamente i "costi della politica", sia nel migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'agire pubblico. Da tempo e da più parti si continua infatti a chiedere alla Pubblica Amministrazione di semplificare la burocrazia, snellire il rapporto con i cittadini e le imprese, ridurre i costi, evitando inutili sovrapposizioni e rimandi tra Enti e garantendo relazioni e processi in modalità virtuali e telematiche.

Il processo di riforma della Pubblica Amministrazione nel suo complesso, privilegiando logiche ispirate all'incremento dei livelli di competitività dell'intero sistema Paese, ha coinvolto direttamente il sistema delle Camere di commercio italiane, già modificato dal D. Lgs. n. 23 del 2010, nella loro tradizionale funzione di valorizzazione della rappresentatività del sistema economico territoriale e di partenariato attivo rispetto alle Istituzioni locali, nonché di raccordo con le strategie delle politiche di sviluppo del Governo e delle Regioni nel quadro del principio di sussidiarietà.

Nel 2015 il Parlamento ha definitivamente approvato la riforma della pubblica amministrazione con la Legge 7 agosto 2015, n. 124 (Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), al cui interno, all'art.10, è contenuta la delega al Governo per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, con un decreto legislativo.

Il provvedimento, messo a punto dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia, della Semplificazione e della PA, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri l'anno successivo. Il D. Lgs 25 novembre 2016, n. 219, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", riscrive sostanzialmente la L. 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal D. Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, prevedendo la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio.

Per quanto attiene all'organizzazione, in attuazione del percorso delineato dal Decreto di riforma, il MISE, recependo il Piano di razionalizzazione proposto da Unioncamere, con Decreto ministeriale 16 febbraio 2018, ha ridotto il numero delle Camere da 105 a 60 (e delle Aziende speciali, mediante accorpamento in aziende nazionali), rideterminandone le circoscrizioni territoriali e conseguentemente le dotazioni organiche.

Attualmente i processi di accorpamento e riorganizzazione delle Camere di Commercio, così come previsti dai sopracitati provvedimenti normativi, si stanno completando, anche sulla scorta di recenti disposizioni che ne hanno stabilito termini precisi, pena il commissariamento degli Enti morosi.

Modena è stata coinvolta nel predetto processo di razionalizzazione con riferimento alla propria Azienda Speciale che nel 2019 è confluita nella società di sistema Promos Italia cons. a r.l.

Relativamente alle funzioni, il 30 aprile 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il Decreto 7 marzo 2019 (che avrebbe dovuto essere approvato entro il 16 maggio 2018) con cui sono stati ridefiniti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche (di cui all'art. 2, co. 2 della L. 580/93), nonché gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

Per quanto riguarda il finanziamento, è stata confermata la riduzione del diritto annuale avviata nel 2015 (- 35% nel 2015, - 40% nel 2016 e - 50% dal 2017), così come modificata in sede di conversione nella Legge 11 agosto 2014, n. 114 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90, "Misure Urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari". Su questa riduzione è poi intervenuto il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 22 maggio 2017, che ha autorizzato l'incremento del 20% della misura del diritto annuale quale fonte di finanziamento di 4 specifici progetti di rilievo nazionale per il triennio 2017-2019. La misura è stata confermata anche per il triennio 2020-2022.

Il Decreto Legge n. 90/2014 aveva inoltre previsto la ridefinizione, in capo al Ministero dello sviluppo economico, delle tariffe e dei diritti camerali sulla base dei costi standard, di cui si è ancora in attesa.

Nel maggio del 2013 il sistema camerale, anche alla luce della volontà di autoriforma evidenziatasi ai vari livelli decisionali, definì un sistema di monitoraggio e misurazione dei processi e dei servizi (in particolare di contabilizzazione puntuale dei relativi costi e degli output prodotti, con lo scopo di valutarne l'efficacia e l'efficienza), che, insieme con gli indicatori Pareto di struttura ed economico-patrimoniali già in essere, fossero in grado di:

- fornire a ciascuna Camera ed al sistema camerale nel suo complesso tutti gli elementi utili alla definizione delle aree di ottimizzazione e di razionalizzazione dei costi (costi standard);
- consentire la puntuale rilevazione degli indici in grado di verificare la capacità di ciascun Ente di garantire, insieme, il raggiungimento della *mission* e l'equilibrio economico-finanziario;
- supportare il percorso di definizione degli standard di servizio a livello camerale e nazionale;
- rilevare le dinamiche gestionali (costi, volumi di attività, massa critica e qualità dei servizi) in ottica di associazione a livello "sovra" camerale delle funzioni guidando i percorsi di riorganizzazione sulla base di parametri anche di natura economica.

Detto sistema di monitoraggio, progressivamente integrato e consolidato negli anni, ha consentito al Sistema camerale di costruire un complesso integrato di metodologie, strumenti e patrimonio informativo, da rappresentare un unicum nel panorama della Pubblica Amministrazione, anche ai fini dell'ottimizzazione delle risorse e di una *spending review*, definita sulla base dei costi standard.

LA PROGRAMMAZIONE CAMERALE

Il programma pluriennale 2019 - 2023

Col programma pluriennale 2019-2023, approvato con deliberazione di Consiglio del 29.10.2018, sono state definite le priorità strategiche su cui i nuovi Organi istituzionali della Camera di commercio di Modena intendono focalizzare l'azione politica negli anni del proprio mandato.

La relazione previsionale e programmatica 2021

Il 2021 rappresenta il terzo dei cinque anni del Programma di mandato. La RPP, derivando direttamente dal documento di programmazione pluriennale approvato dal Consiglio camerale, di cui coniuga la visione di medio-lungo termine con una visione di breve termine (l'esercizio annuale che si sta pianificando), ne fa proprio il quadro di riferimento da cui originano quei contenuti, dettagliandone in particolare gli elementi di più immediata realizzazione/influenza.

L'analisi del contesto esterno - formulata secondo un'ottica economico-sociale, giuridico-normativa e delle relazioni istituzionali in atto - ha lo scopo di garantire la coerenza delle strategie ai bisogni e alle attese dei portatori di interesse, ma anche e soprattutto ai vincoli posti dalla normativa in essere o in fase di discussione. L'analisi del contesto interno risponde alla necessità di rendere coerenti le strategie, gli obiettivi ed i programmi operativi, alle risorse di cui si dispone: organizzative, umane, strumentali ed economiche, ferma restante la persistente incertezza circa le ricadute definitive dei decreti attuativi della Legge di riforma della P.A., di cui si è detto nel primo paragrafo di questa premessa. A queste analisi di contesto farà diretto riferimento anche il Piano della *Performance* 2021-2023.

La programmazione degli interventi camerali per il 2021 non può non tenere conto della grave crisi in atto correlata all'emergenza sanitaria di cui alla diffusione del virus Covid-19.

Al riguardo si ricorda che nel 2020 la Camera di Commercio ha destinato 5 milioni di euro per sostenere la ripartenza delle imprese mediante contributi volti ad incentivare gli investimenti aziendali su impresa 4.0, internazionalizzazione, commercio/servizi e turismo.

Nel 2021 gli organi dell'Ente potranno eventualmente essere chiamati a valutare interventi di tipo "strutturale", quindi non tanto - e non solo - rivolti alla singola impresa ma finalizzati a rafforzare e ad aumentare la competitività del sistema economico nel suo complesso, anche in collaborazione con altri Enti ed Organismi del territorio.

Il preventivo economico 2021

Il Preventivo annuale, redatto in coerenza con la Relazione previsionale e programmatica è predisposto dalla Giunta e approvato entro il 31 dicembre (30 novembre ai sensi del DPR n. 254/2005, che è il regolamento di contabilità delle Camere di commercio) dal Consiglio. Entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta approva il budget direzionale.

Il piano della performance 2021 - 2023

Con il Piano della *performance* 2021-2023, strumento programmatico triennale aggiornato annualmente, si dà avvio al Ciclo di gestione della *performance* del 2021 (art. 4 del D. Lgs. 150/09). Vi sono esplicitati, in coerenza con le risorse assegnate, gli obiettivi, gli indicatori e i target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*. La RPP (art. 4 del DPR 254/05) ne costituisce la prima articolazione, in quanto definisce il livello strategico dell'albero della *performance*.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO

Il contesto economico internazionale e nazionale

L'ultimo aggiornamento di *Eurozone Economic Outlook* rilasciato da Istat vede l'economia mondiale fortemente rallentata a causa della pandemia, con una contrazione del volume del commercio mondiale del -12,5% nel secondo trimestre del 2020. Tuttavia a giugno si notano già segnali di ripresa con un incremento congiunturale del +7,6%.

In particolare nell'Area Euro, nel secondo trimestre del 2020, la contrazione congiunturale del PIL è stata del -11,8%, del -12,4% nei consumi, mentre gli investimenti lordi fissi accusano il calo peggiore (-17,0%).

Tuttavia le previsioni dopo la fine del *lockdown* nella maggior parte dei paesi europei, sono positive nel terzo trimestre, mostrando un rimbalzo congiunturale del +15,2% nella produzione, un rialzo dell'8,2% nel PIL e del 10,2% negli investimenti lordi fissi. I dati tendenziali di confronto con il 2019 rimangono tuttavia negativi per tutto il 2020.

Le prospettive future dipendono in gran parte da come si evolverà l'epidemia, tuttavia con le condizioni attuali si prevedono aumenti congiunturali contenuti nel quarto trimestre 2020 e nel primo trimestre 2021, mentre gradualmente diverranno positivi anche i confronti tendenziali, ma non prima del 2021.

In questo quadro di economia depressa l'inflazione nell'area euro rimane negativa o prossima allo zero, senza ulteriori prospettive di crescita dei prezzi.

L'ultima Nota mensile dell'Istat mostra come l'economia italiana sia in linea con il resto dell'Europa, registrando un calo congiunturale del PIL senza precedenti (-12,8%), trascinato dalla discesa sia della domanda interna (-9,5%), sia dal crollo dell'export (-26,4%). Tuttavia la ripresa dopo il *lockdown* è abbastanza sostenuta, partendo dai settori che hanno ricominciato per primi l'attività, come l'industria che già a giugno registra un incremento congiunturale dell'8,2%, trainata anche dall'export (+14,4%). Anche per i mesi di luglio e agosto i dati preliminari presentano prospettive positive.

Anche nel commercio, a maggio e giugno vi è stata una forte ripresa delle vendite al dettaglio dei beni non alimentari, mentre luglio mostra una lieve contrazione. Le vendite dei beni alimentari sono rimaste costanti durante tutta la pandemia.

La ripresa dell'attività ha fatto aumentare il numero degli occupati a luglio ed agosto, non raggiungendo comunque i valori registrati a febbraio 2020.

I prezzi hanno superato la fase stagnante di inizio anno per entrare in una fase deflattiva, con il NIC che nel mese di agosto 2020 perde lo 0,5% su base annua, trascinato soprattutto dalla diminuzione dei prodotti petroliferi.

Infine a settembre migliora sia il clima di fiducia delle imprese che dei consumatori.

Le prospettive indicate da Prometeia prevedono la chiusura del 2020 con una contrazione del 6,5% del PIL italiano, che diverrà positivo solamente nel 2021 con un incremento previsto del 3,3%.

Il contesto economico provinciale

Nel primo semestre 2020 il sistema economico della provincia di Modena è stato investito dagli effetti devastanti della pandemia e del conseguente *lockdown*, che si sono rivelati ancor più impattanti per una economia come la nostra prevalentemente basata sulla manifattura. Anche se, va detto, la forte apertura ai commerci internazionali delle nostre imprese ha rappresentato un vantaggio, consentendo di contenere i danni. Nell'industria si trovano settori che sono addirittura riusciti a cavalcare la crisi mantenendo un trend di crescita, mentre il terziario ha subito ingenti ripercussioni.

Le prospettive, seppur recentemente riviste al ribasso a causa del permanere dell'emergenza sanitaria, lasciano presupporre il ritorno su un sentiero di crescita già dal prossimo anno, ma l'incertezza che domina lo scenario mondiale rende ancor più difficile per le imprese tracciare strategie e linee di sviluppo. Un peggioramento delle condizioni dell'epidemia nei principali mercati europei di sbocco delle nostre esportazioni (come ad esempio Francia, Spagna, Gran Bretagna) potrebbe incidere negativamente.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO E SCENARIO DI PREVISIONE

In seguito agli sviluppi dell'epidemia di Coronavirus a livello mondiale, con le relative ripercussioni nelle economie dei diversi paesi, Prometeia ha rilasciato a luglio l'ultimo aggiornamento con le previsioni per gli scenari economici provinciali. La pandemia non accenna a diminuire, anzi si sta estendendo in vaste aree come gli Stati Uniti, il Brasile, l'India e la Russia, influenzando tutta l'economia mondiale, pertanto anche se l'Italia ha ripreso a pieno tutte le attività economiche, risente del rallentamento globale che limita soprattutto le esportazioni.

Sono pertanto riviste al ribasso tutte le previsioni elaborate in precedenza, con il Valore Aggiunto nazionale che si prevede scenderà del 10,1%, in Emilia-Romagna calerà del 10,5% e anche in provincia di Modena si raggiungeranno valori simili (-11,0%). Tuttavia l'analisi prevede una ripresa abbastanza veloce, con il valore aggiunto che già nel 2021 potrebbe risalire del +5,9% a livello nazionale, del +6,8% in Emilia-Romagna e in misura maggiore in provincia di Modena (+7,8%). Tuttavia si stima che il valore assoluto del valore aggiunto 2019 potrà essere registrato nuovamente soltanto nel 2023.

Riguardo alle previsioni specifiche per la provincia di Modena, considerato il rallentamento dell'economia mondiale, le esportazioni saranno particolarmente penalizzate, con una perdita del -18,1% nel 2020, ma una ripresa sostenuta nel 2021 (+12,7%); anche le importazioni sono previste in calo (-13,8%), sia per la diminuzione della domanda nazionale, sia per le difficoltà nelle produzioni e nei trasporti dei paesi esteri.

Sempre secondo Prometeia, a causa delle perdite di posti di lavoro il reddito disponibile delle famiglie modenesi subirà una flessione (-4,5% nel 2020) e di conseguenza i consumi nazionali diminuiranno del -9,9%, decremento mai raggiunto nemmeno nelle crisi del 2009 e del 2012. Tuttavia già nel 2021 si prevede una buona ripresa per entrambi (+3,1% e +5,9% rispettivamente).

L'analisi per settore vede, sempre riguardo a Modena, le costruzioni maggiormente penalizzate nel 2020 (-17,7%), con solamente un recupero parziale nel 2021 (+5,3%); l'industria subirà un calo del -15,3%, ma la ripresa sarà più veloce nel prossimo anno (+13,2%). I servizi registreranno al loro interno andamenti molto differenti, con il turismo e i servizi alla persona molto danneggiati ed i servizi tecnologici favoriti dallo *smart working*, tuttavia la media del settore raggiungerà un livello

mai registrato in precedenza (-8,1%), con una discreta ripresa nel il 2021 (+4,6%). Infine l'agricoltura mostra l'andamento migliore, con una crescita prevista dell'8,9% nel 2020 e dell'8,1% nel 2021.

CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

La manifattura modenese ha complessivamente evidenziato nel primo semestre 2020 una flessione della produzione del -14,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche il fatturato ha mostrato un decremento tendenziale seppur meno marcato: -12,1%. Gli ordini pervenuti alle imprese sono calati dell'11,3%.

Questi i principali esiti dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'economia della provincia di Modena, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena.

Le aziende esportatrici, grazie ai loro sbocchi sui mercati internazionali, hanno subito contrazioni meno gravi: -10,6% per il fatturato interno e -5% per quello estero. Gli ordinativi nel mercato interno sono diminuiti del -8,2% mentre in quelli esteri si è registrata soltanto una lievissima flessione: -1,3%. La quota di fatturato proveniente dall'export è stata erosa di sette punti percentuali rispetto al corrispondente semestre dell'anno scorso, attestandosi sul 39,7%.

L'occupazione si è mantenuta pressoché stabile, anche grazie ai provvedimenti governativi; la variazione degli addetti registrata nel semestre è del -0,7%.

Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi e resta praticamente invariato rispetto ai semestri precedenti.

Purtroppo il dato che ci dà la misura che il peggio potrebbe ancora arrivare è quello delle prospettive formulate dagli imprenditori sull'andamento del secondo semestre dell'anno. Il dilagare dell'epidemia in molte aree del globo e la difficile situazione economica del nostro Paese hanno indotto infatti un generale deterioramento del quadro delle attese.

Nell'industria raddoppia la percentuale di coloro che prospettano una diminuzione di tutti i principali indicatori (produzione, fatturato e ordini) passando dal 23% al 44%. La quota di intervistati che prevedono un aumento dell'attività invece diminuisce dal 27% al 23%.

Le previsioni incerte porteranno ad una contrazione degli investimenti nel 37% dei casi, mentre soltanto un 10% delle imprese continuerà a investire.

Uno sguardo ai principali settori di attività evidenzia nel primo semestre 2020 una congiuntura favorevole per l'industria alimentare che presenta indicatori in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: produzione (+3,1%), fatturato (+2,9%) e ordini (+0,8%). Altro settore in controtendenza è quello che produce macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche, che riporta incrementi di produzione del +4,7%, di fatturato del +10,8% e di ordini del +7,9%.

Note negative invece per quanto concerne il tessile-abbigliamento: nella maglieria si registrano flessioni per produzione (-12,8%), fatturato (-16,4%) e ordini (-16,9%); i produttori di confezioni sono tuttavia quelli che pagano il conto più salato della crisi del comparto moda con produzione a -24,1%, fatturato a -23,9%, ordini a -24,2%.

Si aggrava notevolmente anche la congiuntura del distretto ceramico: produzione in calo del 25,9%, fatturato a -14% ma ordini soltanto in lieve flessione (-2,1%) che fanno ben sperare in una ripresa del settore.

Nel metalmeccanico si nota il crollo dei mezzi di trasporto con cali di produzione e fatturato superiori al 60%, mentre macchine e apparecchi meccanici mostrano diminuzioni più contenute ma comunque consistenti: produzione -14,6%, fatturato -16,4%, ordini -13,1%. Le lavorazioni meccaniche di base presentano contrazioni per produzione e fatturato del 6% circa, e ordini a -7,5%.

Situazione meno pesante per il biomedicale che evidenzia flessioni per produzione (-4,1%) e ordini (-4,8%), mentre il fatturato si è leggermente incrementato: +1,1%.

CONGIUNTURA DEL SETTORE EDILE

La stessa indagine congiunturale sul primo semestre 2020 riporta, per il settore costruzioni edili, dati contraddittori: le imprese in campione si suddividono pressoché equamente tra quelle che denotano un andamento positivo e quelle che evidenziano decrementi di attività, anche consistenti. Nella media i dati di produzione e fatturato mostrano incrementi del +10,6% e +7,9%. Anche gli ordini totali sono in crescita: +8,9%, così come l'occupazione: +4,9%.

CONGIUNTURA DEL SETTORE TERZIARIO

Sempre in base al sondaggio congiunturale, il terziario nel suo complesso ha riportato nel primo semestre 2020 un trend negativo, con una variazione tendenziale del fatturato che si attesta sul -13,1%. Le giacenze di magazzino sono leggermente calate (-1,8%), mentre l'utile netto presenta una variazione del -16%. Per quanto concerne l'occupazione, la variazione degli addetti nel semestre risulta del -2,7% mentre il costo del lavoro è diminuito del -7,6%.

E' necessario tuttavia guardare ai singoli comparti per porre in evidenza andamenti differenziati: il comparto più penalizzato dalla pandemia è risultato quello delle strutture ricettive, ristorazione e servizi turistici con un crollo del fatturato che supera il 40%. Nel commercio al minuto è venuto a mancare un quinto del fatturato (-20%) mentre nell'ingrosso la diminuzione si è attestata sul -17%. In linea con questo andamento anche i servizi alla persona (-18%). I servizi alle imprese rappresentano l'unico comparto del terziario che ha continuato a crescere seppur in misura contenuta: +4% il fatturato, +2,6% gli addetti.

Anche nel terziario le prospettive sono profondamente mutate: metà degli intervistati si attende una ulteriore diminuzione del fatturato nella seconda parte dell'anno (basti pensare che questa quota era solo del 15% nella rilevazione sul primo semestre 2019). Il 20% delle imprese ha indicato di contro un possibile aumento, mentre il 30% si attende stazionarietà.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Il secondo trimestre 2020 registra una caduta delle esportazioni modenesi, lo indicano i dati diramati dall'Istat ed elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena. La fase di *lockdown* ha influito in maniera negativa affossando le esportazioni che registrano un valore di 2.429 milioni di euro e una contrazione pari al -22% rispetto al primo trimestre 2020. Per trovare un valore così basso è necessario risalire al primo trimestre 2011.

L'andamento congiunturale del primo trimestre 2020 (-7,1%) ha mitigato il risultato semestrale. Nei primi sei mesi del 2020 Modena ha esportato merci per 5.540 milioni, un valore inferiore del -16,6%

rispetto al corrispondente semestre 2019; più contenuta la perdita a livello nazionale (-15,3%) e quella dell'Emilia-Romagna (-14,2%).

Gli ultimi scenari previsivi rilasciati a luglio da Prometeia indicano tuttavia una ripresa delle vendite estere già nel 2021. Dopo il risultato negativo del 2020 stimato in un -18,1% a fine anno, è prevista una crescita del +12,7% nell'anno successivo.

La comparsa della pandemia rimescola la classifica delle maggiori province esportatrici italiane: un segnale positivo è che Modena non ha perso posizioni, anzi ha confermato la propensione all'export salendo dal nono all'ottavo posto, dietro a Firenze. Analizzando la top-ten troviamo la provincia di Bologna che sale al quinto posto, mentre rimane invariato il primato della provincia di Milano (-14,5%), seguita a distanza da Vicenza e da Torino al terzo posto.

In regione Modena è sempre seconda per valore assoluto di export con il 19,5% delle esportazioni regionali, tuttavia viene distaccata sensibilmente da Bologna che registra un decremento semestrale più contenuto (-13,6%), e raggiunge il 24,3% dell'export regionale. Le province della regione che hanno risentito maggiormente del *lockdown* sono state Rimini (-26,6%), Reggio Emilia (-19,5%) e Ferrara (-18,7%), mentre Parma (-1,1%) e Piacenza (-5,7%) hanno mostrato cali tendenziali molto più contenuti.

Tornando ai dati della provincia di Modena, uno sguardo ai principali settori di attività indica forti perdite per il tessile-abbigliamento (-23,4% nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019), per i mezzi di trasporto e il loro indotto (-21,6%) e le macchine e apparecchi meccanici (-20,3%). Il settore ceramico ha contenuto i danni mostrando una flessione del -11,9%, così come il biomedicale (-7,8%). La contrazione minore si registra nel settore agroalimentare (-4,8%).

La suddivisione dell'export modenese nelle diverse aree geografiche mostra un unico incremento in Medio Oriente (+4,5%), tutte le altre aree sono in forte contrazione, nella maggior parte dei casi a due cifre. La perdita maggiore è verso l'Africa del Nord (-39,9%), inoltre l'Unione Europe a 15, il principale mercato di sbocco dell'export modenese, cede il 15,9%, mentre i 13 paesi entrati in seguito nell'Unione perdono il 12,1%. Oltre oceano, gli Stati Uniti subiscono un calo importante (-21,5%) insieme all'America Centro Sud (-26,9%). L'Asia, dove è partita la pandemia, perde il 22,6%, mentre diminuzioni più contenute si rilevano in Oceania (-15,6%) e in Canada-Groenlandia (-12,1%). Infine decrementi solo ad una cifra per l'Africa Centro Sud (-8,9%) e per gli altri paesi europei non appartenenti alla UE (-3,7%).

SALDO E MOVIMENTAZIONE DEL REGISTRO IMPRESE

I dati Infocamere sulla demografia imprenditoriale del secondo trimestre 2020 mostrano che, dopo la forte diminuzione verificatasi nel primo trimestre dell'anno, torna positivo il saldo fra imprese iscritte e cessate in provincia di Modena, con un corrispondente incremento delle imprese registrate seppur di modesta entità.

Al 30 giugno 2020 infatti le imprese registrate ammontano a 72.404, contro le 72.246 del 31 marzo, pari ad un incremento congiunturale dello 0,2%.

Il saldo trimestrale tra le 601 imprese iscritte e le 417 imprese cessate (non d'ufficio) risulta positivo (+184 imprese), il corrispondente tasso di sviluppo è del +0,25% simile a quello regionale (+0,26%), ma inferiore al dato nazionale (+0,33%).

Tuttavia il *lockdown* ha avuto conseguenze importanti sulla movimentazione delle imprese, infatti le iscrizioni del secondo trimestre sono calate del 49,9% rispetto al primo trimestre 2020 e le cessazioni non d'ufficio scendono addirittura del 75,3%.

Se si considera l'andamento annuale dal 30 giugno 2019 al 30 giugno 2020 le imprese registrate calano di 595 unità, pari ad una diminuzione dello 0,8%; la variazione a livello regionale risulta simile (-0,7%), mentre il totale Italia registra una diminuzione più contenuta (-0,4%).

I diversi tipi di impresa per compagine sociale mostrano una maggiore difficoltà delle imprese giovanili che calano del -3,6%, in discesa risultano anche le imprese artigiane (-1,4%) mentre restano pressoché costanti quelle femminili (-0,2%); soltanto le imprese guidate da stranieri appaiono in continua ascesa (+2,4%).

Contemporaneamente alle imprese registrate, calano anche le imprese attive, con una variazione tendenziale annua (giugno 2019-giugno 2020) pari a -0,9%. La distribuzione per forma giuridica conferma la crescita per le società di capitali (+2,2%), mentre risultano in calo le società di persone (-3,2%), le ditte individuali (-1,5%) e le "altre forme societarie" (-2,0%).

Il confronto annuale delle imprese attive per macrosettori vede per la prima volta in difficoltà anche i servizi (-0,6%), ma i risultati più negativi si rilevano per l'agricoltura (-2,1%) e per l'industria manifatturiera (-1,9%), mentre resistono le costruzioni (+0,2%).

Il dettaglio dell'industria manifatturiera evidenzia un andamento positivo nei settori non interessati dalle chiusure, ma che anzi, hanno avuto un incremento di vendite proprio in conseguenza dell'epidemia: sono in aumento le imprese chimiche farmaceutiche (+3,0%), la produzione di gomma e di plastica (+2,2%), l'industria alimentare (+1,2%) e la riparazione e manutenzione (+0,4%). Al contrario perdono il maggior numero di imprese l'industria del legno (-4,5%), la ceramica (-4,1%), il tessile abbigliamento (-3,8%) e la produzione di carta (-2,5%).

I servizi hanno andamenti molto differenti: si registrano incrementi di imprese nelle "attività finanziarie e assicurative" (+4,1%), nei servizi di "informazione e comunicazione" (+1,5%) e nelle "attività professionali scientifiche e tecniche" (+1,0%). Calano invece i settori maggiormente interessati dalle chiusure come il trasporto e magazzinaggio (-2,4%), il commercio (-2,0%) e le attività di intrattenimento e divertimento (-1,3%).

IMPRESE FEMMINILI

La consistenza delle imprese attive modenesi guidate da donne al 30 giugno 2020 è di 13.955 unità, contro le 14.055 attive alla stessa data dell'anno precedente, con una diminuzione in valore assoluto di 100 imprese, pari al -0,7%, in linea con il calo registrato a livello complessivo tra le imprese attive della provincia, -0,9%. La percentuale di imprese femminili sul totale imprese è pari al 21,7% cioè più di una su cinque. Lo rivelano i dati Infocamere sulle imprese femminili, ovvero quelle in cui la titolare unica o la maggioranza dei soci è rappresentata da donne imprenditrici.

I numeri del secondo trimestre 2020 fotografano la situazione di stasi registrata durante il *lockdown*: le movimentazioni del Registro Imprese infatti sono crollate sia sul fronte delle iscrizioni (154 contro le 269 dello stesso trimestre 2019) che su quello delle cancellazioni di attività (97 a fronte di 206 nel secondo trimestre 2019); la natimortalità delle imprese femminili ha ricalcato quanto avvenuto in media nel complesso delle imprese, con una flessione del -42,8% delle nuove iscritte (media -44,3%) e del -52,9% nelle cessazioni (media -42,2%).

La distribuzione settoriale delle imprese femminili modenesi vede una concentrazione nel commercio con il 23,6% di imprese, seguito dai servizi alle imprese (22,5%) e dall'agricoltura (14,1%). All'interno dell'industria manifatturiera i comparti con più imprese femminili sono il tessile abbigliamento (49,4% del totale manifattura), l'industria alimentare (10,5%) e la produzione di prodotti in metallo (9,8%).

Riguardo all'andamento dei diversi settori dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020, presentano un decremento di base imprenditoriale il commercio (-2,2%), l'agricoltura (-2,5%), l'industria manifatturiera (-1,7%), i servizi alle persone (-0,5%), mentre aumentano i servizi alle imprese (+1,3%) e l'alloggio e ristorazione (+0,7%). Buono anche l'andamento delle costruzioni (+2,7%).

Per quanto riguarda la suddivisione per forma giuridica, si evidenzia che tra le aziende femminili sono in netta maggioranza le imprese individuali (62,7%). Le società di capitali sono il 21,8% del totale mentre le società di persone rimangono al 14% del totale. Le "altre forme" rappresentano una quota dell'1,5%.

Nell'ultimo anno (dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020) prosegue il trend di aumento delle forme più strutturate d'impresa ovvero le società di capitali (+2,4%), mentre permangono in flessione le imprese individuali (-1,1%) e ancor di più le società di persone (-3,7%).

IMPRESE A CONDUZIONE GIOVANILE

Gli ultimi dati di Infocamere sulla demografia delle imprese giovanili del secondo trimestre 2020, cioè le imprese in cui la maggioranza dei soci ha meno di 35 anni, mostrano due andamenti differenti a seconda del periodo di confronto. L'analisi congiunturale mostra un incremento, infatti nel secondo trimestre dell'anno le imprese giovanili attive, passano da 4.178 al 31 marzo 2020 4.322 al 30 giugno, con 144 imprese in più, pari ad un incremento congiunturale del +3,4 %.

La crescita trimestrale registrata non è stata sufficiente a compensare il calo che annualmente si verifica in tali tipi di impresa in quanto ogni anno, a causa della definizione stessa di impresa giovanile, escono dall'analisi tutte le imprese i cui soci compiono 36 anni. Nel 2019 tale fenomeno è risultato molto marcato, pertanto il confronto tendenziale con giugno 2019 risulta ancora negativo: si perdono 136 imprese giovanili attive, con una diminuzione pari al 3,1%.

In regione Modena risulta la seconda provincia per numero assoluto di imprese giovanili attive (15,9% del totale regionale) dopo Bologna (20,7%), Reggio Emilia segue a ruota (14,5%) e mostra il miglior tasso di imprese giovanili rispetto a quelle totali (8,1%), mentre la provincia con imprese meno giovani risulta Forlì-Cesena (6,0%). A Modena il tasso di imprese giovanili rispetto alle imprese totali rimane pari a 6,7%, simile a quello regionale (6,8%).

Il settore maggiormente in difficoltà risulta l'"alloggio e ristorazione", che perde 47 imprese attive pari al -9,7%, ma continua a rappresentare il 10,1% del totale imprese giovanili. Cala anche il numero di imprese nelle costruzioni (-5,8%) rimanendo però un settore ad elevata concentrazione di imprese giovani (17,8%). Infine il commercio somma quasi un quarto delle imprese giovanili (24,5%), ma risulta anch'esso in calo (-3,5%). Diminuzioni più contenute per le attività manifatturiere (-1,9%) e per i servizi alle persone (-1,6%), mentre gli unici settori in crescita risultano l'agricoltura (+1,9%), che continua ad attrarre giovani, e i servizi alle imprese (+0,5%), che raggiungono anch'essi quasi un quarto delle imprese (23,3%).

All'interno dell'industria manifatturiera le imprese giovanili sono raggruppate in tre principali comparti: metalmeccanica, pari al 31,6% del totale manifatturiero e una delle poche attività in

aumento (+2,4%), tessile abbigliamento (24,4%), che invece registra un sensibile calo (-11,7%) e "riparazione e manutenzione" (16,7%), in crescita da anni (+4,7%).

Infine la distribuzione per forma giuridica delle imprese giovanili è più concentrata di quelle femminili: la maggioranza degli under 35 sceglie l'impresa individuale (73,4%), in calo del 2,2%, seguita dalle società di capitali (20,1%) che registrano la diminuzione più contenuta (-1,3%), mentre poco utilizzata è la forma delle società di persone (5,3%), con una contrazione sensibile (-15,9%), infine le altre forme sono residuali (1,3%) e anch'esse in forte perdita (-16,4%).

IMPRESE GUIDATE DA STRANIERI

La consistenza del totale imprese modenesi è in calo, mentre le imprese gestite in maggioranza da stranieri continuano a incrementarsi, nonostante la crisi imposta dal *lockdown*. Lo attestano i dati Infocamere che calcolano al 30 giugno 2020 uno stock di 8.058 imprese con titolari stranieri, 174 in più di quelle rilevate alla stessa data dell'anno precedente, pari ad un incremento annuo del +2,2% contro una variazione media annuale del -0,9% tra le imprese attive totali.

Nel secondo trimestre del 2020 la movimentazione del Registro Imprese risente pesantemente del blocco causato dalla pandemia: le iscrizioni di nuove attività (123) sono crollate del -52,5% rispetto a quelle registrate nello stesso trimestre del 2019 ed anche le cessazioni non d'ufficio sono diminuite del -60,7%, in linea con quanto accade nel totale delle imprese.

Le aziende guidate da stranieri risultano fortemente concentrate in soli tre settori: costruzioni (con una quota del 30,8%), commercio (21,7%) e manifattura (17,3%), delle quali più della metà operanti nel tessile-abbigliamento. Altro settore di rilievo è quello delle attività di ristorazione dove opera il 9,6% delle imprese gestite da stranieri.

In tutti i settori citati si registrano aumenti di consistenza del tessuto imprenditoriale, considerando i dodici mesi dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020: +3,7% le costruzioni, +0,7% il commercio, +2,4% le attività di ristorazione, +1,3% la manifattura. In controtendenza il comparto manifatturiero del tessile abbigliamento (-1,2%).

La composizione delle forme giuridiche rimane pressoché invariata evidenziando la ditta individuale come fattispecie prevalente (76,3%), seguono le società di capitali (15,0%) che continuano a registrare un aumento notevole (+12,4%), mentre le società di persone sono impiegate in misura minore (5,9%), e risultano anche in calo (-1,6%), mentre le "altre forme" conservano la loro quota pari al 2,8% del totale.

I paesi di nascita degli imprenditori stranieri sono in prevalenza Cina e Marocco, con rispettivamente 1.676 e 1.549 persone aventi cariche nel Registro Imprese al 30 giugno 2020. Numerosi anche i romeni (846) e gli albanesi (815). Seguono gli imprenditori tunisini (669) e quelli turchi (539).

La dinamica tendenziale (rispetto alla stessa data dell'anno precedente) indica lieve flessione per i cinesi (-0,2%), e un aumento per marocchini (+0,7%), albanesi (+6,5%), romeni (+2,7%). Crescono anche gli imprenditori tunisini (+1,4%) e quelli turchi (+4,1%).

START-UP INNOVATIVE

In provincia al 30 giugno 2020 sono attive 142 startup innovative; rispetto alla stessa data dell'anno precedente tale valore si è ridotto di 4 unità. Modena scivola così dal 18° al 20° posto nella graduatoria nazionale delle province per numerosità di startup.

L'Emilia Romagna è la terza regione italiana, dopo Lombardia e Lazio, con 951 startup innovative, pari all'8,3% del totale nazionale (11.496).

Acquisiscono lo status di startup innovative le società di capitali non quotate, costituite da meno di cinque anni, con fatturato inferiore a 5 milioni di euro e con determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale.

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Gli ultimi dati Istat dell'indagine "Forze di lavoro" sulla provincia di Modena indicano un andamento, relativo al primo trimestre 2020, non del tutto negativo se si considera che il periodo comincia già a scontare i primi segnali dell'effetto dell'epidemia di Coronavirus.

Nel trimestre si rilevano infatti 318 mila occupati con un calo congiunturale pari al -0,6%. Anche in Emilia-Romagna l'occupazione diminuisce seppure più limitatamente (-0,1%), mentre a livello nazionale si ha una leggera crescita degli occupati (+0,1%).

Il numero degli occupati per settore mostra a Modena andamenti molto differenti: i segnali più negativi arrivano dalle costruzioni (-15,4%), seguite dall'industria che presenta un calo congiunturale pari al -4,0% e dal commercio (-1,7%); mentre l'aumento più evidente degli occupati si ha in agricoltura (+25,0%) e nelle attività dei servizi (+3,3%).

Tale risultato segna il primato degli occupati in capo al settore dei servizi che raggiunge una quota pari al 39,3% del totale, spodestando il settore dell'industria che con 119 mila occupati si colloca al secondo posto, seguito dal commercio e turismo con una fetta pari al 18,2%. L'agricoltura pur segnando una performance molto positiva rispetto al trimestre precedente rimane un settore minoritario con circa 5 mila addetti.

A livello regionale dove il terziario impegna il 45,6% degli occupati si registra un calo dell'1,6%, mentre a livello nazionale il calo è minore (-0,3%); il settore regionale dell'industria con una quota pari al 26,9% mostra un decremento del -1,1%, più marcato di quello nazionale che conserva gli stessi valori del trimestre precedente. Infine l'agricoltura incrementa gli occupati sia a livello regionale (+5,6%) che a livello nazionale (+0,9%).

Tornando ai dati della provincia di Modena, diminuiscono di conseguenza le persone in cerca di occupazione (-4,5%) e cala il tasso di disoccupazione arrivando a segnare un 6,3%; tutto ciò ha comportato un aumento del tasso di inattività che ha raggiunto il 26,0%.

I risultati dell'ultima rilevazione di Excelsior (sistema informativo di Unioncamere e Anpal) indicano che a settembre 2020 le imprese della provincia di Modena che prevedono assunzioni saranno pari all'11% del totale. Le entrate programmate sono circa 4.700, in netta crescita rispetto alle 3.010 di agosto ma inferiori di un terzo rispetto a quelle programmate a settembre 2019 (-28,9%).

Nel 27% dei casi le entrate previste a settembre 2020 saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 73% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); le entrate previste si concentreranno per il 58% nel settore dei servizi e per una analoga quota (58%) nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Per una quota pari al 29% interesseranno giovani con meno di 30 anni.

Permangono alte le difficoltà di reperimento del personale: in 39 casi su 100 le imprese prevedono di avere problemi a trovare i profili desiderati, probabilmente anche perché nel 72% dei casi è richiesta esperienza professionale specifica nella mansione o nello stesso settore.

TURISMO

La Regione Emilia-Romagna ha rilasciato i dati provvisori sui flussi turistici registrati da gennaio a luglio 2020. Per quanto riguarda la provincia di Modena i turisti arrivati nel periodo sono 180 mila (di cui un 20% provenienti dall'estero) con un calo del 59,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il crollo è più evidente nella componente estera dell'afflusso turistico (-74,9%) mentre risulta più contenuto ma comunque ingente per il turismo nazionale: -53,4%.

I pernottamenti censiti dalle strutture ricettive del territorio modenese nel periodo gennaio-luglio sono 462 mila con una media di 2,7 notti pro-capite, e un calo del -52,8% sullo stesso periodo del 2019.

Le prospettive: il positivo andamento della stagione metereologica e la preferenza a trascorrere vacanze in sicurezza nel nostro paese sono fattori che possono aver favorito un maggiore afflusso di turisti sul nostro Appennino nel mese di agosto. Per quanto riguarda settembre, le numerose manifestazioni, in primis il Festivalfilosofia, possono aver contribuito a risollevarne in parte le sorti di un settore che ha comunque subito pesantissime ripercussioni dall'emergenza sanitaria.

Analisi SWOT

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati e dall'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (*Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threats*) mediante la quale individuare punti di forza e di debolezza ed esaminare opportunità e minacce cui far fronte. Si intende in tal modo disporre di uno strumento aggiuntivo utile a supportare le scelte strategiche e a razionalizzare i processi decisori.

<p><u>PUNTI DI FORZA</u></p> <p>Propensione all'export Tenuta tessuto imprese Produzioni tipiche d'eccellenza</p>	<p><u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u></p> <p>Ridotta propensione all'innovazione Dotazione infrastrutturale Carenza figure professionali allineate ai fabbisogni delle imprese</p>
<p><u>OPPORTUNITA'</u></p> <p>Digitalizzazione/Impresa 4.0 Tecnopolo Distretti produttivi/reti d'impresa Scalo merci Marketing territoriale Orientamento al lavoro</p>	<p><u>MINACCE</u></p> <p>Emergenza sanitaria Incertezza normativa Lentezza della giustizia ordinaria Burocrazia</p>

Il contesto normativo

Il sistema camerale, interlocutore primario del mondo imprenditoriale - l'art. 1, comma 1 della legge 580/1993 stabilisce che le Camere di commercio svolgono "funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali" -, dal 2015 è interessato da un processo di riforma non ancora conclusosi.

Il D. Lgs 25 novembre 2016, n. 219, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", riscrive sostanzialmente la L. 29 dicembre 1993, n. 580, come già modificata dal D. Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, prevedendo la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, in particolare mediante:

- la riduzione del numero delle Camere di commercio a non più di 60 (dalle originarie 105), attraverso processi di accorpamento per le Camere con meno di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel Registro delle imprese; la conseguente rideterminazione delle circoscrizioni territoriali con presenza di almeno una Camera in ogni regione;
- la ridefinizione dei compiti e delle funzioni; sono stati confermati i compiti in materia di pubblicità legale mediante la tenuta del registro imprese con introduzione della gestione del fascicolo informatico dell'impresa, le funzioni in materia di tutela del consumatore, vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla metrologia legale, rilevazione dei prezzi, rilascio certificati d'origine e documenti per l'esportazione; sono state introdotte l'assistenza tecnica alla creazione di imprese e l'assistenza alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali, la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo; sono state rafforzate le competenze in materia ambientale e quella in tema di orientamento al lavoro tramite la gestione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro e il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro; è stata prevista la possibilità di sottoscrivere convenzioni con le regioni e altri soggetti pubblici e privati in tema di digitalizzazione, qualificazione aziendale e dei prodotti, supporto al *placement* e all'orientamento, risoluzione alternativa delle controversie;
- la riduzione del numero dei componenti dei Consigli e delle Giunte e il riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché la riduzione del numero delle Unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate;
- la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti e la definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi;
- la conferma della riduzione degli oneri per il diritto annuale a carico delle imprese, già disposta dall'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. La riduzione del diritto annuale è stata avviata nel 2015 e prevedeva la riduzione del - 35% nel 2015, - 40% nel 2016 e - 50% dal 2017. Per gli anni 2017, 2018 e 2019 il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 22 maggio 2017 ha autorizzato l'incremento del 20% della misura del diritto annuale quale fonte di finanziamento di 4 specifici progetti di rilievo nazionale. Il Decreto Legge n. 90/2014 aveva inoltre previsto la ridefinizione, in capo al Ministero dello sviluppo economico, delle tariffe e dei diritti camerali sulla base dei costi standard, di cui si è ancora in attesa;

- la previsione della determinazione dei diritti di segreteria e delle tariffe dei servizi obbligatori, da parte del MISE di concerto con il MEF, sulla base dei costi standard di gestione e fornitura dei servizi medesimi;
- la definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle Camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard e l'istituzione di un comitato indipendente di valutazione della *performance* del sistema camerale;
- l'introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali.

In attuazione del percorso delineato dal Decreto di riforma, il MISE, recependo il Piano di razionalizzazione proposto da Unioncamere, con Decreto ministeriale 8 agosto 2017, pubblicato il 19 settembre 2017, ha ridotto il numero delle Camere da 105 a 60 (e delle Aziende speciali, mediante accorpamento in aziende nazionali), rideterminandone le circoscrizioni territoriali e conseguentemente le dotazioni organiche. A seguito dello stop imposto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 13 dicembre 2017, è stato definito un nuovo schema di decreto ai fini dell'acquisizione della prescritta intesa da parte della Conferenza Stato-Regioni. Il Decreto, nonostante la mancata intesa, è stato firmato dal ministro Calenda il 16 febbraio 2018, sulla base della delibera motivata del Consiglio dei Ministri. In merito sono stati presentati numerosi ricorsi dalle Camere di commercio interessate agli accorpamenti.

Il TAR del Lazio ha peraltro sospeso il giudizio in corso, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale, avendo lo stesso ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. dell'art. 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e dell'art. 3 D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, nella parte in cui prevede il parere, anziché l'intesa, con riferimento al principio di leale collaborazione, tra Stato e Regioni in ordine alla definizione del riassetto degli Enti camerali, compresa la riscrittura delle loro circoscrizioni territoriali.

Con Sentenza 169 depositata il 28 luglio 2020 la Corte Costituzionale ha dichiarato " *non fondate le questioni di legittimità costituzionale [...] sollevate, in riferimento agli artt. 5, 117 e 120 della Costituzione, dal TAR Lazio*".

L'art. 61 del D.L. 104/2020, il c.d. Decreto Agosto, non ancora convertito, prevede che al fine di semplificare ed accelerare il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio, tutti i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal D. Lgs. 219/2016, pendenti alla data di entrata in vigore del decreto, si concludono con l'insediamento degli organi della nuova camera di commercio entro e non oltre il 14 ottobre, termine poi posticipato, in sede di conversione del D.L. 76/2020 nella L. 120/2020, al 30 novembre 2020, pena la decadenza degli organi ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, e la conseguente nomina di un commissario straordinario da parte del Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata.

Il 30 aprile 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il Decreto 7 marzo 2019 (che avrebbe dovuto essere approvato entro il 16 maggio 2018) con cui sono stati ridefiniti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle funzioni

amministrative ed economiche (di cui all'art. 2, co. 2 della L. 580/93), nonché gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

EMERGENZA COVID-19 - SMART WORKING

Nel corso del 2020 il governo ha adottato diverse misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 nonché misure a sostegno del lavoro e dell'economia. Tra queste misure si evidenzia la raccomandazione all'utilizzo della modalità di lavoro agile, c.d. *smart-working* per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o a distanza, sia nella fase del c.d. "lockdown" sia nella fase successiva di ripresa.

In particolare, per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni l'art. 263 del D.L. 34/2020, convertito con modificazioni dalla L. 77/2020, prevede che fino al 31 dicembre 2020 quest'ultime, in deroga alle misure di cui all'articolo 87, comma 1, lettera a) e comma 3, del D.L. 18/2020, convertito, con modificazioni, dalla L. 27/2020, organizzano il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, rivedendone l'articolazione giornaliera e settimanale, applicando il lavoro agile, con le misure semplificate di cui al comma 1, lettera b) del medesimo articolo 87, al 50 per cento del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità e comunque a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente.

Inoltre la stessa disposizione normativa prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di redigere, entro il 31 gennaio di ogni anno, sentite le organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro agile (Pola) quale sezione del documento di cui all'art. 10 co.1 lett. a) del D. Lgs. 150/2009, in cui vengono individuate le modalità attuative del lavoro agile prevedendo per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene.

EMERGENZA COVID: ORGANISMO DI COMPOSIZIONI DELLA CRISI D'IMPRESA

Stante la situazione di emergenza al fine di consentire alle società e a tutti i soggetti coinvolti, di continuare ad operare secondo la disciplina consolidata, l'entrata in vigore del codice della crisi di impresa di cui al D. Lgs. 14/2019, inizialmente prevista per il 15 agosto 2020 è stata differita al 1° settembre 2021 dall'art 5 del D.L. 23.2020 convertito dalla Legge n. 40/2020, che ha modificato la previsione di cui all'art. 389 del D. Lgs. 14/2019. Alcune norme erano già entrate in vigore il 16 marzo.

DECRETO SEMPLIFICAZIONE

Tra i provvedimenti adottati dal Governo al fine di fronteggiare le conseguenze economico dovute alla situazione emergenziale Covid-19 di particolare rilevanza per l'attività svolte dall'Ente camerale è il D.L. 76/2020 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (c.d. Decreto Semplificazioni), convertito con modificazioni dalla Legge n. 120/2020 nel quale sono previste, stante la straordinaria necessità e urgenza, una serie di misure per la semplificazione delle procedure in materia di contratti pubblici, nonché semplificazioni procedurali e di sostegno alla diffusione dell'amministrazione digitale e di semplificazione in materia di attività imprenditoriale e di responsabilità personale delle amministrazioni.

In particolare il predetto provvedimento introduce:

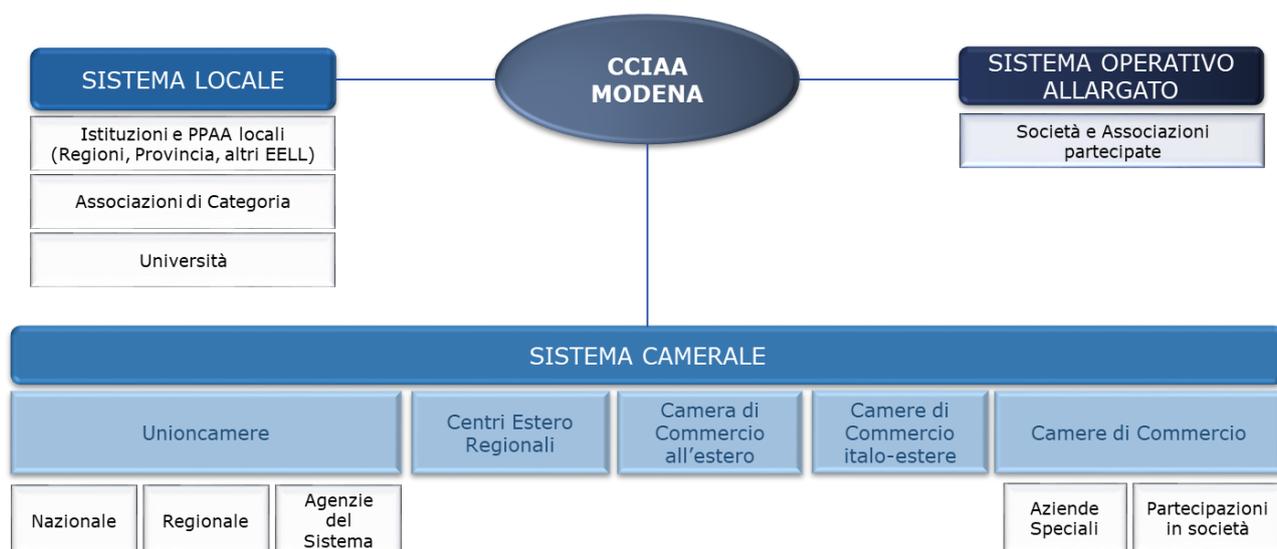
- Disposizioni per favorire l'utilizzo della posta elettronica certificata nei rapporti tra Amministrazione, imprese e professionisti, con l'obiettivo di agevolarne l'operatività;
- Semplificazione del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici e riduzione degli oneri informativi a carico delle amministrazioni pubbliche, al fine di superare l'attuale segmentazione delle banche dati;
- Procedure semplificate anche per la cancellazione dal registro delle imprese e per lo scioglimento degli enti cooperativi, ed in particolare:
 - che il provvedimento conclusivo delle procedure d'ufficio disciplinate dal D.P.R. n. 247/2004, dall'art. 2490, ultimo comma, del Codice civile, nonché ogni altra iscrizione o cancellazione d'ufficio conseguente alla mancata registrazione obbligatoria a domanda di parte nel Registro imprese, sia disposto con determinazione del conservatore del Registro Imprese;
 - una ulteriore ipotesi di cancellazione d'ufficio senza liquidazione per le società di capitali, consistente nell'omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi ovvero nel mancato compimento di atti di gestione, nei casi in cui l'inattività e l'omissione si verificano in concorrenza con almeno una delle seguenti circostanze: a) il permanere dell'iscrizione nel registro delle imprese del capitale sociale in lire; b) l'omessa presentazione all'ufficio del registro delle imprese dell'apposita dichiarazione per integrare le risultanze del registro delle imprese a quelle del libro soci, limitatamente alle società a responsabilità limitata e alle società consortili a responsabilità limitata;
 - modifiche alle procedure di cancellazione dalla sezione speciale delle start up innovative e delle piccole e medie imprese innovative novellando comma 16 dell'articolo 25 del D.L. 179/2012 convertito in L. 221/2012.

Il sistema di *governance* integrata

Ciascuna Camera profila il proprio assetto organizzativo con l'obiettivo di meglio perseguire i compiti che la norma le assegna.

A tale scopo favorisce relazioni istituzionali nell'ambito delle quali elabora strategie e definisce azioni di intervento per favorire politiche di promozione, sviluppo e tutela del mercato. I rapporti di collaborazione attivati dalla Camera di commercio di Modena coinvolgono Istituzioni e PPAA locali, Associazioni di categoria, Università e Scuole, Società e Associazioni partecipate, soggetti afferenti al sistema camerale, quali Unioncamere nazionale e regionale, altre Agenzie e società del sistema, altre Camere di commercio italiane ed estere.

Promec (PROmozione Modena Economica), l'azienda speciale istituita dalla Camera di commercio di Modena per l'internazionalizzazione, nell'ambito del processo di riforma del sistema camerale, è confluita dall'inizio del 2019 in una newco denominata Promos Italia soc. cons. a r.l., partecipata dalla Camera di Commercio di Modena al 5%.



IL SISTEMA LOCALE – LA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI

Si elencano di seguito gli accordi/convenzioni /protocolli d'intesa siglati anche nelle precedenti annualità e ancora in essere nell'anno 2020.

Mappa	Obiettivo	Iniziativa	Ente promotore	Enti partecipanti
D1	301	Convenzione per lo sviluppo di un programma di attività per l'internazionalizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna	UCER	CCIAA, Regione Emilia-Romagna
D1	301	Gestione associata di un programma di incoming nel settore della subfornitura meccanica	CCIAA	Camera di commercio di Verona
D1	301	Sviluppo programma di internazionalizzazione	CCIAA	Camera di commercio di Reggio Emilia
D1	301	Sviluppo programma di internazionalizzazione	CCIAA	Camera di commercio di Ravenna
D1	301	Accordo Carpi Fashion System	Comune di Carpi	
D2	401	Sviluppo e consolidamento attività del Punto Impresa Digitale	CCIAA	Associazione Compagnia delle Opere - CDO Emilia
D2	401	Tecnopolo	Università di Modena e Reggio Emilia	Università, CCIAA, Regione Emilia-Romagna
D4 D6	401 402	Programma di attività volte a favorire il processo di crescita e sviluppo delle imprese	Fondazione Universitaria Marco Biagi	CCIAA di Modena
D4	402	Protocollo d'intesa tra CCIAA e Ufficio VIII per PCTO di qualità	USR-Ambito territoriale di Modena- Ufficio VIII	CCIAA di Modena
D4	402	Accordo per la promozione dei percorsi di alternanza scuola lavoro negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della provincia di Modena	Provincia	CCIAA, AUSL, INAIL, DTL, USP, UNIMORE, 47 Comuni, Associazioni di categoria, Forum Terzo Settore, Associazione Servizi per il Volontariato
D4	402	Estate in alternanza	CCIAA	USP, Istituti scolastici di secondo grado della Provincia di Modena

Mappa	Obiettivo	Iniziativa	Ente promotore	Enti partecipanti
D4	402	Partnership sull'orientamento e sull'alternanza	Fondazione San Filippo Neri	CCIAA, Ufficio Scolastico Provinciale, Provincia e 7 Comuni capo distretto
D4	402	Protocollo di intesa autoimprenditorialità e maggiore occupabilità	Comune di Formigine	CCIAA di Modena
D4	402	Protocollo d'intesa per la realizzazione di azioni volte a favorire l'accesso degli studenti disabili al mondo del lavoro dopo l'uscita dal percorso d'istruzione	CCIAA	USP, Centro Territoriale di Supporto di Modena e Fondazione San Filippo Neri
D4	402	Convenzione Universitas Mercatorum per sviluppo iniziative formative	UNIVERSITAS MERCATORUM	UNIVERSITAS MERCATORUM-CCIAA
D4	402	Accordo di partenariato tra CCIAA e IFOA per progetto migranti	CCIAA Modena	IFOA
D4	402	Accordo tra la CCIAA di Modena e la Fondazione Brodolini per lo svolgimento di attività di collaborazione nel contesto del Laboratorio Aperto di Modena	Fondazione Brodolini	CCIAA di Modena
D4	402	Sportello informativo per il Microcredito e l'autoimpiego	Ente nazionale per il Microcredito	CCIAA di Modena
D3	601	Tavolo di promozione della città	Comune di Modena	CCIAA di Modena, Fondazione MEF, Museo Enzo Ferrari, Fondazione Luciano Pavarotti, Modenamoremio, Consorzio Festival della Filosofia, Modenatur, Unimore, Confindustria Modena, Confimi Emilia, Modenafiore srl, Galleria Estense, Fondazione Teatro Comunale di Modena
D3	601	Turismo (Piano promozionale di APT Servizi)	UCER	CCIAA, Regione Emilia-Romagna e APT Servizi srl
D3	601	Convenzione Fondazione Agroalimentare Modenese (FAMO) per la promozione dell'agroalimentare modenese in collaborazione con i Consorzi di Tutela	FAMO	FAMO-CCIAA MODENA
D3	601	Consulta del Turismo	Provincia	47 COMUNI, Associazioni di categoria, Modenatur, APT, Fondazione CRMO, Valli del Cimone
D5	700	SMART-ECO-GREEN pensare oggi un futuro sostenibile	CCIAA MODENA/REGIONE E.R.	AESS Modena, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile e del Cluster-Er Greentech, associazione di imprese, centri di ricerca, ed enti per sostenere la competitività del settore green
D5	700	MO.SSA. Mobilità Sistemica Sostenibile Aziendale	A.Mo Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale di Modena	Enti pubblici, Associazioni e Organizzazioni

Mappa	Obiettivo	Iniziativa	Ente promotore	Enti partecipanti
D5	700	Food Bag	CCIAA	Comune Modena, AUSL, Hera, Associazioni di categoria, Consorzio Modena a Tavola, Associazioni dei consumatori
C2	701	Fondo Sicurezza	CCIAA	Comune di Modena, 31 Comuni della provincia
C2	701	Prevenzio.net	CCIAA, AUSL	Associazioni di categoria
C2	701	Osservatorio Provinciale Appalti		CCIAA, AESS Modena, provincia, Comune
C2	701	Contrasto abusivismo mediatori		Associazioni di categoria, autorità di PS
C2	701	Sportello SOS TURISTA	Federconsumatori	Federconsumatori, CCIAA MO
C2	701	Tavolo Legalità	Comune di Modena	Comune Modena, Regione Emilia-Romagna, Unimore
C2	701	PIP Punto d'Informazione Brevettuale	MISE	CCIAA di Modena
C2	701	Convenzione di ricerca tra la Camera di Commercio di Modena e il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia per la realizzazione del progetto di ricerca SmartInnovaFOOD	UNIMORE	UNIMORE - CCIAA MODENA
F1	701	Protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio di Modena e il Tribunale di Modena per la concessione in sublocazione di alcuni locali nello stabile di proprietà di Promo scarl in liquidazione in Modena, Via Virgilio	TRIBUNALE DI MODENA	TRIBUNALE-CCIAA MODENA
C2	701	Protocollo d'intesa per il contrasto dei reati informatici tra il compartimento polizia postale delle comunicazioni per l'Emilia-Romagna e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Modena	POLIZIA POSTALE DELLE COMUNICAZIONI E.R.	POLIZIA POSTALE DELLE COMUNICAZIONI E.R. - CCIAA MODENA - fondazione f3fm1
C1	801	Convenzione per la gestione dell'Albo imprese artigiane ai sensi della L.R. 5/01	Regione Emilia-Romagna	UCER, Regione Emilia-Romagna
D6	801	Congiuntura		Associazioni di categoria
A1	803	Tavolo Rete Integrità e Trasparenza REGIONE E.R.	Regione E.R.	ANCI E.R., UPI E.R., UNCEM E.R., UCER

IL SISTEMA OPERATIVO ALLARGATO – LE PARTECIPAZIONI

Il sistema delle partecipazioni rappresenta, per le Camere di Commercio, uno strumento attraverso il quale raggiungere i propri fini istituzionali.

Elemento fondante è la strategicità che le partecipazioni rappresentano per lo svolgimento delle attività camerali e le opportunità che possono offrire al sistema economico del territorio.

La CCIAA di Modena detiene partecipazioni di capitale sociale in 21 società. Il valore contabile iscritto nell'ultimo bilancio approvato alla voce "Partecipazioni e Quote" è pari a € 11.755.341,38 (cfr. intra l'intero portafoglio delle partecipazioni detenute, corredato dei valori contabili al 31.12.2019).

Si segnala che, per effetto delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 175/2016 («Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica») la Camera di commercio ha l'obbligo di predisporre entro il 31.12 di ciascun anno un piano di razionalizzazione periodica delle proprie partecipate.

Con determinazione presidenziale d'urgenza n. 9/u del 30/12/2019 è stato approvato tale Piano, mediante il quale è stato verificato, per ciascuna società partecipata, il possesso dei requisiti previsti dal decreto e stabilito, per quelle prive dei requisiti, le modalità di alienazione.

All'esito di tale ricognizione si è valutato il mantenimento delle partecipazioni con azioni di razionalizzazione della società Infocamere scpa che, nel corso dell'Assemblea dei soci del 16/12/2018, ha prospettato l'ipotesi di una fusione con la società Digicamere scrl in quanto trattasi di due società che svolgono attività simili.

Nell'ambito degli obiettivi strategici "Digitalizzazione, sviluppo e qualificazione aziendale dei prodotti" (ambito strategico "Competitività delle imprese") e "Marketing territoriale" (ambito strategico "Competitività del territorio") si sono sviluppate collaborazioni importanti rispettivamente con la Fondazione DEMOCENTER-SIPE e la Società ModenaFiere Srl.

Per quanto riguarda l'obiettivo "Internazionalizzazione" dal 2019 è stata avviata una collaborazione con Promos Italia, società di sistema nella quale è confluita l'ex azienda speciale Promec.

Strumento operativo della Camera di Commercio di Modena nel campo della formazione professionale è diventata l'Associazione Modenese per la Formazione Aziendale (A.M.F.A.). Ad essa l'Ente camerale affida le proprie attività formative in campo amministrativo, commerciale, economico, giuridico ed informatico e, più recentemente, anche l'organizzazione della propria attività convegnistica. Anche in questo ambito non sono ancora previste misurazioni di *performance* e piani di azione integrati con quelli camerali.

Obiettivo strategico	Macro settore	Denominazione
301 - Internazionalizzazione	Internazionalizzazione	Promos italia s.c.r.l.
401 – Digitalizzazione, sviluppo e qualificazione aziendale dei prodotti	Innovazione	Fondazione Democenter-Sipe
402 – Orientamento al lavoro	Formazione professionale	Associazione Modenese per la Formazione Aziendale (A.M.F.A.)
601 – Marketing territoriale	Marketing territoriale	ModenaFiere S.r.l.
601 – Marketing territoriale	Marketing territoriale	Fondazione Casa Natale «Enzo Ferrari» - Museo
701 – Tutela della legalità	Giustizia alternativa	Associazione Camera Arbitrale
701 – Tutela della legalità	Giustizia alternativa	Fondazione Forense Modenese

IL SISTEMA CAMERALE

Uno dei principali elementi di forza, in larga parte confermato anche dalla recente Riforma delle Camere di Commercio, riguarda il riconoscimento normativo dell'essere «Sistema Camerale», di cui fanno parte, oltre alle CCIAA italiane, le CCIAA all'estero, quelle estere in Italia, le Aziende Speciali, le Unioni regionali, l'Unioncamere Nazionale e le strutture di sistema.

La Camera di Commercio di Modena opera già da tempo nello sviluppo e nel potenziamento delle relazioni di rete affermando, quindi, la sua nuova identità come parte integrante ed attiva del *network* camerale: rete sinergica, unica nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni.

La Camera di Commercio di Modena, quindi, realizza le proprie attività nell'ambito di un Sistema che favorisce la condivisione del *know-how* e delle competenze per realizzare iniziative progettuali congiunte, la cui realizzazione in autonomia ne potrebbe compromettere il successo e l'efficacia. Lo sviluppo ed il potenziamento delle relazioni all'interno del *network*, quindi, offre opportunità assai preziose, funzionali non solo a favorire ed aiutare la realizzazione delle strategie camerali ma anche lo sfruttamento delle economie di scala per l'efficienza gestionale.

Il **Sistema camerale** si configura come una rete composta da Camere di commercio, Aziende Speciali, Unioni Regionali, Centri Esteri Regionali, CCIAA italiane all'estero, CCIAA italo estere, partecipazioni in infrastrutture e società.

L'Unioncamere ha la rappresentanza del Sistema Camerale e promuove i rapporti con le altre istituzioni di livello internazionale, nazionale e locale. Coordina l'azione delle CCIAA e realizza interventi a favore di queste e delle imprese, coordina studi e ricerche, istituisce osservatori nazionali, sviluppa iniziative per l'internazionalizzazione dell'economia italiana, avvalendosi anche delle proprie società specializzate.

Le **Unioni Regionali** sono associazioni che rappresentano le CCIAA dello stesso ambito geografico, ne coordinano le attività e i programmi, analizzano le problematiche comuni, promuovono iniziative congiunte. Forniscono supporto per lo sviluppo economico regionale, realizzano indagini e gestiscono rapporti con le Regioni e le strutture di servizio.

I Centri Regionali per il Commercio Estero supportano il processo di internazionalizzazione delle imprese, favorendo l'istaurazione ed il consolidamento dei rapporti commerciali con le imprese straniere, promuovendo la partecipazione a fiere e mostre internazionali e a missioni all'estero ospitando delegazioni straniere.

Le CCIAA Italiane all'estero, sono associazioni a carattere volontario di operatori ed imprese con sede nelle principali città del mondo, hanno la finalità di agevolare le relazioni economiche con le imprese straniere interessate al mercato italiano.

Le CCIAA italo-estere, realizzano attività ed offrono servizi per favorire l'ingresso delle imprese italiane sui mercati esteri e viceversa.

Si elencano di seguito i progetti e gli accordi di sistema attivati nell'ambito del sistema camerale a cui la Camera di commercio ha aderito per l'anno 2021.

Mappa	Obiettivo	Iniziativa	Ente promotore
D1	301	Progetto 20% D.A. - Internazionalizzazione	UNIONCAMERE ITALIANA
D1	401	Progetto 20% D.A. - PID	UNIONCAMERE ITALIANA
D1	401	Eccellenze in digitale (nell'ambito del progetto PID)	Google -UNIONCAMERE ITALIANA
D1	401	Partnership con eBay per l'attivazione di canali di vendita on-line (nell'ambito del progetto PID)	DINTEC –UNIONCAMERE ITALIANA
D1	401	Progetto 20% D.A. - Crisi d'impresa	UNIONCAMERE ITALIANA
D3	402	Progetto 20% D.A. - Formazione Lavoro	UNIONCAMERE ITALIANA
D3	402	Progetto Excelsior	UNIONCAMERE ITALIANA
D3	601	Progetto 20% D.A. - Turismo	UNIONCAMERE ITALIANA
C2	701	Accordo vigilanza prodotti	UNIONCAMERE ITALIANA
C2	701	Convenzione per l'attuazione del piano esecutivo MISE-UICC per la realizzazione di iniziative in materia di controllo e vigilanza del mercato con riferimento agli strumenti di misura	MISE –UNIONCAMERE ITALIANA
B3	802	Iniziativa di sistema nell'ambito del fondo perequativo: Recupero diritto attraverso ravvedimento operoso	UNIONCAMERE ITALIANA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNO

Politiche in materia di acquisizione e sviluppo delle risorse umane

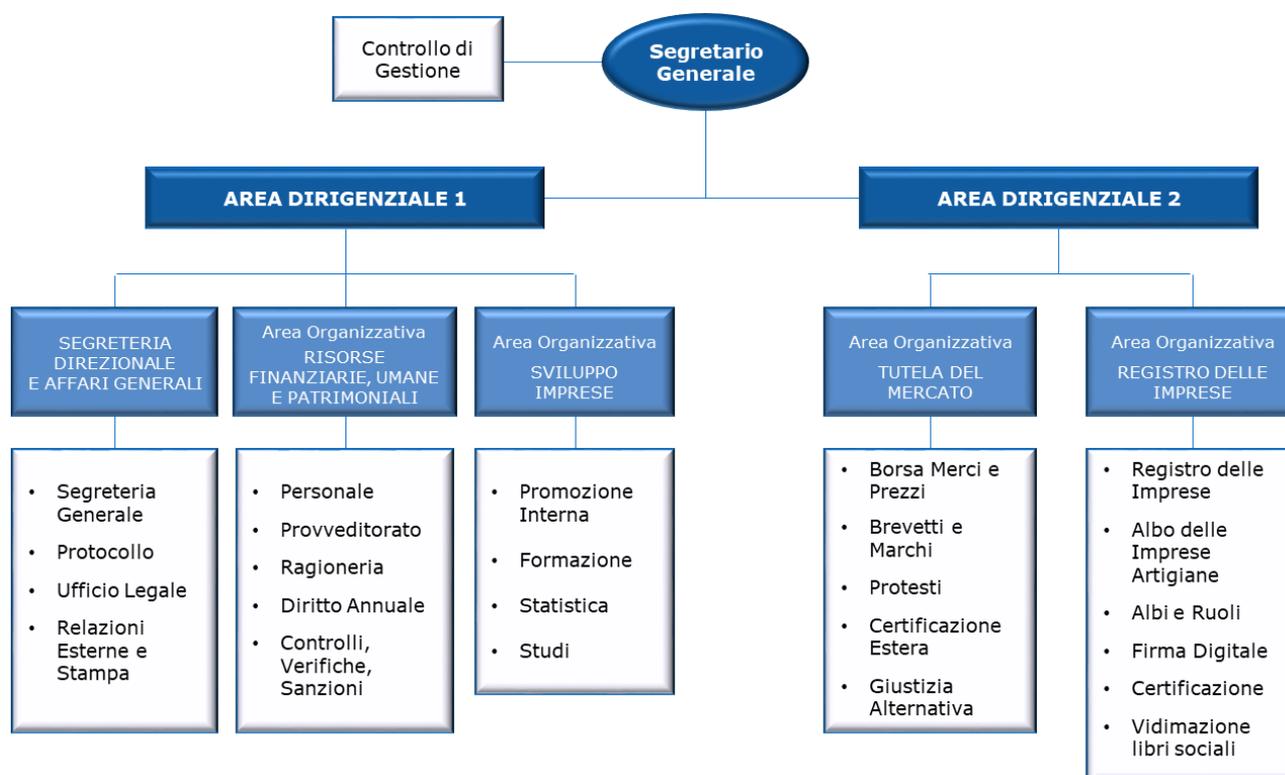
A partire dalla Legge di riforma, anche sulla scorta delle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 23/2010, le Camere di commercio hanno assunto nuovi importanti compiti e si trovano oggi a svolgere attività multifunzionali e diversificate, che richiedono competenze e conoscenze specifiche.

Le risorse umane, ed in particolare lo sviluppo delle stesse, rappresentano un tema centrale in vista di un efficace programmazione delle attività e delle funzioni. Dopo un lungo periodo nel quale il fattore umano è stato considerato soltanto dal punto di vista quantitativo, l'attenzione si è oggi spostata sull'aspetto qualitativo, sotto la spinta delle restrizioni imposte in materia di personale dalle recenti leggi finanziarie.

Struttura organizzativa

La Camera di commercio di Modena è strutturata in cinque Aree Funzionali, ciascuna delle quali affidata ad un dipendente assegnatario di posizione organizzativa, ad eccezione dell'Area Segreteria Direzionale e Affari Generali, che è alle dirette dipendenze del Dirigente responsabile.

Al vertice della struttura vi è il Segretario Generale, al quale è affiancato, in posizione di "staff", il Controllo di gestione. La struttura è di seguito rappresentata.



L'attuale assetto delle Aree organizzative della Camera di Commercio di Modena è il seguente:

Funzioni in staff al Segretario Generale

Controllo di gestione

AREA DIRIGENZIALE N.1

Dirigente Avv. Massimiliano Mazzini – Vice Segretario Generale Vicario

Segreteria Direzionale e Affari generali

Segreteria Generale

Protocollo

Ufficio Legale

Relazioni esterne e Stampa

Risorse finanziarie, umane e patrimoniali

Personale

Provveditorato

Ragioneria

Controlli, Verifiche, Sanzioni e Diritto Annuale

Sviluppo delle Imprese

Promozione Interna

Formazione

Statistica

Studi

AREA DIRIGENZIALE N.2

Dirigente: Avv Stefano Bellei – Segretario Generale – Conservatore

Registro Imprese

Registro delle Imprese

Albi e Ruoli

Albo Artigiani

Firma digitale (in service)

Vidimazione Libri Sociali (in service)

Certificazione (in service)

Tutela del mercato

Borsa Merci

Controlli e Prodotti Agroalimentari

Brevetti

Certificazione Estera

Protesti

Giustizia Alternativa

Dotazione organica

La dotazione organica di 108 posti, approvata con delibera di Giunta n. 158 del 31.10.2002, è stata rideterminata in 65 posti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 8 agosto 2017, nell'ambito della riforma avviata con il D. Lgs. 219/2016, un numero di dipendenti già superiore a quello presente nello stesso 2017.

Categoria	Pianta organica (Delibera n.158 del 31.10.02)	Personale in servizio al 31.12.13	Personale in servizio al 31.12.14	Personale in servizio al 31.12.15	Personale in servizio al 31.12.16	Personale in servizio al 31.12.17	Pianta organica (Decreto MISE 18.02.18)	Personale in servizio al 31.12.18	Personale in servizio al 30.09.19	Personale in servizio al 30.09.20
Segretario Generale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Dirigenti	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cat. D	34	21	20	20	19	18	27	18	17	17
Cat. C	63	46	43	41	41	40	33	34	33	32
Cat. B	4	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Cat. A	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	108	72	68	66	65	63	65	57	55	54

Al 30/09/2020 i dipendenti (non dirigenti) a tempo indeterminato sono 52, 6 dei quali con rapporto di lavoro a tempo parziale ed 1 in distacco al MISE. I posti vacanti nel 2020 sono quindi 11 (-17,46% rispetto alla dotazione come rideterminata) e l'assunzione di 5 unità, prevista sin dall'inizio del 2020 e posticipata a causa dell'emergenza da Covid-19 che ha imposto un rinvio delle procedure concorsuali, non sarà sufficiente alla relativa copertura.

Lo stesso decreto ministeriale dispone il divieto di assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale fino all'adozione degli atti di programmazione dei fabbisogni ex art. 6 del D. Lgs. 165/2001, tenuto conto del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento individuati dal Ministero, nonché delle eventuali procedure di mobilità di cui ai commi 6 e 7 dell'art. 7.

Nel frattempo, con Deliberazione della Giunta camerale n. 57 del 22 marzo 2019, si è provveduto all'approvazione del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale (PTFP) per gli anni 2019 – 2021.

Si è ritenuto, in tale sede, così come suggerito da Unioncamere nella Nota "Le assunzioni nelle Camere di commercio nell'annualità 2019: indicazioni operative febbraio 2019" di effettuare nel corso del 2020 la programmazione strutturata ex art. 6 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., con la conseguente determinazione di un organico più strutturato e di prospettiva.

A seguito dell'emanazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (Legge Finanziaria 2019), art. 1, comma 450, è stato inserito dopo il comma 9 dell'articolo 3 del D. Lgs. n. 219/2016 il comma 9 – bis che così recita:

"9-bis. A decorrere dal 1 gennaio 2019 e fino al completamento delle procedure di mobilità di cui al presente articolo, le camere di commercio non oggetto di accorpamento, ovvero che abbiano concluso il processo di accorpamento, possono procedere all'assunzione di nuovo personale, nel limite della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente al fine di assicurare l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica".

Il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale (PTFP) per gli anni 2019 – 2021 prevede l'assunzione di n. 6 dipendenti di Categoria C.

Si è proceduto ad assumere un dipendente attraverso la procedura di mobilità, mentre per l'assunzione dei rimanenti 5 dipendenti la procedura di assunzione è attualmente in corso.

L'esternalizzazione di alcuni servizi o attività, mediante convenzioni con società del sistema camerale, consente infine di delegare la parte operativa di taluni servizi riservando al personale camerale un compito esclusivamente gestionale.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

Occorre preliminarmente analizzare la condizione attuale del parco tecnologico camerale in dotazione, con una prospettiva a 360 gradi, per comprendere le eventuali linee di intervento e sviluppo.

Hardware

Attualmente la CCIAA si avvale di una dotazione di 105 personal computer (compresa la dotazione assegnata in comodato d'uso ai dipendenti di Promos Italia e 15 pc portatili) collegati in rete con un server locale di nuova generazione.

Poiché alcuni dei suddetti computer non sono più utilizzabili perché vetusti o perché non supportano i programmi attualmente in uso, nel corso degli ultimi anni si è provveduto alla parziale dismissione degli stessi ed alla loro sostituzione. Si tratta di un rinnovamento che proseguirà anche nel 2021.

Server

La CCIAA di Modena ha dismesso il server "fisico", sostituendolo con un server virtuale. Tale *server*, che svolge funzioni di autenticazione alla rete locale, distribuzione di *policy*, *print server* e *storage* dati, è gestito da Infocamere.

Linee Dati

La CCIAA di Modena dispone di un collegamento verso la dorsale A di ICRete in fibra ottica a 100 Mbps.

Wi-Fi

La sede centrale di via Ganaceto 134 e la Borsa Merci sono state dotate di un collegamento wi-fi al fine di permettere agli ospiti della Camera e agli addetti ed agli operatori della Borsa Merci di poter usufruire di tale tecnologia.

Software

La Camera di commercio ha provveduto alla virtualizzazione di circa 50 stazioni di lavoro, con l'obiettivo di rendere sempre più flessibile e dinamico il lavoro.

Sicurezza informatica

L'accesso di tutte le stazioni ai servizi camerali è previsto tramite *smart-card*, al fine di migliorare la sicurezza informatica sia per il server di rete interno, sia per gli applicativi di Infocamere.

La salute finanziaria

L'art. 7 del D.P.R. n. 254/2005 prevede che le scelte riguardanti gli investimenti siano supportate da opportune valutazioni in merito alla capacità della Camera di Commercio di garantire la copertura degli investimenti stessi tramite l'utilizzo di fonti interne ovvero ricorrendo al mercato del credito.

Il D. Lgs. 150/09 e più in dettaglio la delibera CIVIT 112/2010, oltre ai vincoli di bilancio e dei sistemi contabili propri di ogni amministrazione, raccomandano un'analisi in termini di equilibri finanziari, economici e patrimoniali.

Per valutare adeguatamente non solo le risorse disponibili per la realizzazione degli interventi programmatici nell'esercizio 2021, quanto il quadro integrato dei valori di bilancio e le relative dinamiche, si rappresentano di seguito, sinteticamente, i valori consuntivi degli ultimi bilanci e degli investimenti realizzati:

VOCI DI ONERI/PROVENTI (dati arrotondati ed espressi in migliaia di euro)	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
GESTIONE CORRENTE						
<i>A) Proventi correnti</i>	21.641	15.158	14.587	13.901	15.112	15.686
<i>B) Oneri correnti</i>	(21.851)	(16.479)	(13.712)	(13.137)	(14.576)	(15.204)
RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE (A-B)	(210)	(-1.321)	875	764	536	482
<i>Proventi finanziari</i>	48	59	57	50	132	339
<i>Oneri finanziari</i>	0	0	0	0	0	0
C) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	48	59	57	50	132	339
<i>Proventi straordinari</i>	587	1.213	173	1.874	925	1.558
<i>Oneri straordinari</i>	(183)	(486)	(108)	(696)	(275)	(63)
D) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	404	727	65	1.178	650	1.495
<i>Rivalutazione attivo patrimoniale</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Svalutazione attivo patrimoniale</i>	(93)	(107)	(521)	(161)	(180)	(287)
E) DIFFERENZE RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA	(93)	(107)	(521)	(161)	(180)	(287)
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO (A-B +/-C +/-D)	148	(642)	476	1.831	1.138	2.029

PIANO DEGLI INVESTIMENTI	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
Immobilizzazioni immateriali	112.478	593.096	77.040	23.246	35.408	61.967
Immobilizzazioni materiali	113.726	127.781	26.143	41.827	110.885	56.345
Immobilizzazioni finanziarie (al netto di prestiti e anticipazioni)	0	0	0	0	17.500	82.500
TOTALE INVESTIMENTI	226.204	720.877	103.183	65.073	163.793	200.812

In linea indicativa, salvo ulteriori valutazioni strategiche o disposizioni normative, le disponibilità economiche per l'esercizio 2021 risultano essere quelle riportate nella seguente tabella, da interpretarsi come quadro di compatibilità economico-patrimoniale, elaborato sulla base delle attuali disposizioni in materia di finanziamento degli enti camerali (in ivi compreso il rifinanziamento di progettualità con l'incremento del 20% di diritto annuale) e di contenimento della spesa pubblica.

VOCI DI ONERI/PROVENTI (dati arrotondati ed espressi in migliaia di euro)	ANNO 2021
GESTIONE CORRENTE	
<i>A) Proventi correnti</i>	13.455
<i>B) Oneri correnti</i>	(13.575)
RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE (A-B)	(120)
Proventi finanziari	120
Oneri finanziari	0
C) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	120
<i>Proventi straordinari</i>	0
<i>Oneri straordinari</i>	(0)
D) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	0
<i>Rivalutazione attivo patrimoniale</i>	0
<i>Svalutazione attivo patrimoniale</i>	(0)
E) DIFFERENZE RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA	0
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO (A-B +/-C +/-D +/- E)	0

Nel 2021 si prevede di effettuare i seguenti investimenti:

PIANO DEGLI INVESTIMENTI	2021
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
– Software	– 30.000
– Diritti d'autore	– 10.000
– Marchi	– 12.520
– Costi per progetti pluriennali	– 10.980
	63.500
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
– Immobili	– 43.000
– Impianti e impianti speciali di comunicazione	– 50.000
– Macchine e attrezzatura varia	– 20.200
– Macchine d'ufficio elettroniche e calcolatori	– 20.000
– Arredi	– 12.700
– Biblioteca	– 600
	146.500
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	
–	
TOTALE INVESTIMENTI	210.000

Analisi strutturali di bilancio

Si illustra l'analisi di bilancio effettuata sullo Stato Patrimoniale della Camera di Commercio al 31.12 degli ultimi anni sino al 2019, precisando che sono stati esaminati in particolare gli aspetti relativi alla solidità patrimoniale della Camera (al fine di dimostrare la sostenibilità dei futuri esercizi economici) e alla liquidità (per monitorarne la sostenibilità finanziaria).

Ai fini delle analisi economico-finanziarie considerate, i valori dell'attivo e del passivo sono stati riclassificati in base al criterio di destinazione i primi, alla diversa origine delle fonti di finanziamento i secondi. La classificazione dei valori dell'attivo in disponibilità o immobilizzazioni è stata basata sul criterio di realizzabilità dei singoli investimenti valutando gli elementi destinati a trasformarsi in forma liquida entro oppure oltre i limiti della durata annuale.

Con analogo criterio convenzionale, è stata effettuata una riclassificazione del passivo in base alla durata breve o lunga dei finanziamenti. Di seguito vengono indicati i dati di bilancio riclassificati al fine di valorizzare le macro-voci utilizzate per il calcolo degli indici.

	2015	2016	2017	2018	2019
ATTIVITA'					
a) Attivo fisso o immobilizzazioni					
- <u>Immobilizzazioni immateriali</u> (valore storico – f.do ammort.to)	2.552.387	2.296.788	1.988.719	1.805.204	1.660.601
- <u>Immobilizzazioni materiali</u> (valore storico – f.do ammort.to)	11.455.463	10.798.573	10.212.987	9.700.900	9.141.424
- <u>Immobilizzazioni finanziarie</u> (valore storico)	16.536.549	13.106.427	12.813.669	12.725.532	12.320.416
- <u>Crediti di funzionamento a lungo</u> (al netto f.do svalutazione crediti)	713.795	665.811	640.633	750.371	869.752
Totale Attivo fisso o Immobilizzazioni	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
b) Attivo circolante o attività correnti:					
- <u>Magazzino</u>	112.441	92.720	81.390	69.557	97.743
- <u>Crediti a breve</u>	2.000.028	1.901.867	1.822.826	1.776.645	2.530.234
- <u>Disponibilità liquide</u>	19.161.091	23.654.399	27.910.089	31.017.164	32.142.164
- <u>Ratei e risconti attivi</u>	1.899	9.684	14.963	10.500	10.564
Totale Attivo circolante o attività correnti	21.275.460	25.658.671	29.829.268	32.873.866	34.780.885
PASSIVITA'					
a) Mezzi propri:					
- <u>Patrimonio netto</u>	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Totale Mezzi propri	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
b) Passività consolidate:					
- <u>Debiti di funzionamento a medio-lungo termine</u>	726.177	753.762	438.102	712.990	806.202
- <u>IFS e TFR (quota a lungo)</u>	3.024.518	3.272.090	3.412.760	3.344.658	3.311.277
Totale Passività consolidate	3.750.695	4.025.852	3.850.861	4.057.647	4.117.479
c) Passività correnti:					
- <u>Debiti (a breve)</u>	4.129.591	3.528.559	4.323.771	5.730.680	4.950.005
- <u>Fondi rischi e oneri</u>	594.787	619.861	478.748	410.695	438.162
- <u>Ratei e risconti passivi</u>	1.435	401	792.655	479.330	7.521
- <u>TFR e IFS (quota a breve)</u>	155.608	73.389	43.825	-	-
Totale Passività correnti	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687

Analisi di solidità patrimoniale

La solidità è intesa come la capacità dell'Ente di perdurare nel tempo con una struttura equilibrata, grazie alla sua adattabilità alle mutevoli condizioni interne ed esterne. La solidità patrimoniale può essere indagata con riferimento a due aspetti tra loro strettamente correlati:

- *l'equilibrio patrimoniale* → bilanciamento tra fonti (capitale proprio e/o capitale di terzi) ed impieghi (investimenti);
- la composizione delle fonti (passivo patrimoniale) → bilanciamento tra capitale proprio e capitale di terzi → eventuale sostenibilità dell'*indebitamento*.

Di seguito vengono riportati i principali indicatori della solidità patrimoniale. E' bene ricordare che il valore informativo di ciascun indicatore non risiede esclusivamente nel suo valore numerico, ma anche nella sua dinamica temporale e nella sintesi informativa che si ottiene.

MARGINE DI STRUTTURA

Un indice importante nella definizione della solidità patrimoniale è il margine di struttura.

Il *margine primario* di struttura indica la capacità dei mezzi propri (patrimonio netto) di coprire l'attivo fisso (immobilizzazioni). E' dato da:

Margine primario = (Patrimonio netto) – (Attivo fisso)

Chiave di lettura:

Se il margine primario è > 0, il capitale proprio finanzia interamente le attività fisse e parte dell'attivo circolante (premessa per un ulteriore sviluppo degli investimenti).

Se il margine primario è < 0, il capitale proprio finanzia solo in parte le attività immobilizzate (la cui differenza è coperta dalle passività consolidate).

Il *margine secondario* di struttura indica la capacità del capitale permanente (mezzi propri + passività consolidate) di finanziare l'attivo fisso.

Margine secondario = (Patrimonio netto + Passività consolidate) – (Attivo fisso)

Chiave di lettura:

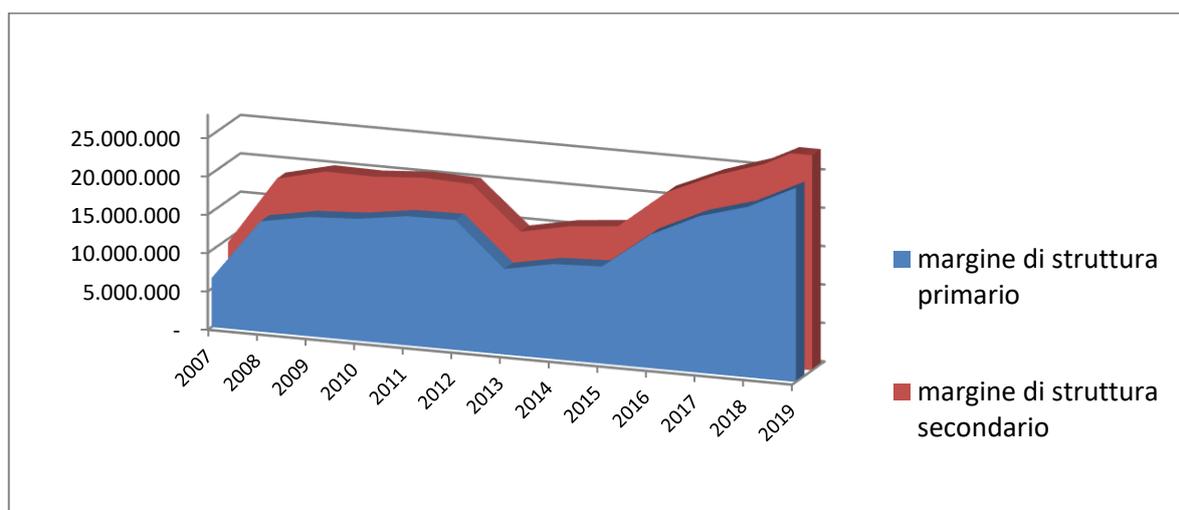
Se il margine è > 0, l'attivo fisso è interamente finanziato dal capitale permanente (premessa per un ulteriore sviluppo degli investimenti).

Se il margine è < 0, parte dell'attivo fisso è finanziata dalle passività correnti, con rischio di tensioni finanziarie

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Patrimonio netto	44.586.993	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Attivo fisso	32.216.529	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
MARGINE DI STRUTTURA PRIMARIO	12.370.464	12.643.345	17.410.609	20.383.232	22.195.514	25.267.720

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Patrimonio netto	44.586.993	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Passività consolidate	3.357.285	3.417.263	3.750.695	4.025.852	4.057.647	4.117.479
MARGINE DI STRUTTURA SECONDARIO	14.495.691	15.787.726	16.394.040	21.436.461	26.253.162	29.385.199

Sia il margine primario che il margine secondario sono, nel periodo considerato, sempre positivi e in progressivo aumento (il solo avanzo degli ultimi 4 esercizi economici ha incrementato il patrimonio netto di oltre 5 milioni di euro), indice di un'ottima solidità patrimoniale dell'Ente, il quale riesce con costanza a coprire, con i soli propri mezzi, il fabbisogno durevole. Giova segnalare l'importante investimento finanziario effettuato nel 2013 (quando venne incrementato di 7 milioni di euro il capitale sociale detenuto nella società partecipata Promo Scrl), che, assorbito agevolmente, ha comunque inciso sullo sviluppo di eventuali ulteriori investimenti negli anni immediatamente successivi. Nel 2019 entrambi gli indici hanno raggiunto il valore più alto di sempre.



Il divario tra i due margini è rappresentato dalle passività consolidate. La dinamica e la composizione di queste ultime evidenziano una sostanziale stabilità (con l'unica eccezione rappresentata dall'anno 2013, effetto del ricalcolo dell'I.F.S. a seguito dell'assunzione in ruolo di un nuovo dirigente, già dipendente della Camera di commercio di Modena), da attribuirsi quasi nella sua interezza alla consistenza del Fondo Trattamento e Indennità di fine rapporto, che da un lato decresce per la progressiva diminuzione del personale dipendente cui viene liquidato, dall'altro aumenta progressivamente per l'accantonamento dei dipendenti ancora in ruolo.

In prospettiva, pur rappresentando al momento una situazione più che ottimale, il margine secondario (detto anche margine di struttura globale, in quanto permette di esaminare le modalità di finanziamento dell'attivo immobilizzato) è destinato in prospettiva a diminuire ulteriormente.

INDICI DI STRUTTURA

Legati strettamente al margine primario di struttura e al margine secondario, sono rispettivamente l'indice primario di struttura (o *indice di garanzia*) e l'indice secondario di struttura (o *indice di copertura delle immobilizzazioni*). Confermano entrambi l'ottima capacità delle fonti (attivo fisso o immobilizzazioni) di coprire gli impieghi caratterizzati da un realizzo graduale ed indiretto.

Indice primario di struttura = Patrimonio netto/Attivo fisso.

Esprime la capacità dei mezzi propri di finanziare l'attivo fisso.

Chiave di lettura:

Ind. > 0,7 *buona solidità*
0,5 < Ind. < 0,7 *scarsa solidità*
Ind. < 0.33 *situazione critica*

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Patrimonio netto	44.586.993	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Attivo fisso	32.216.529	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
INDICE DI GARANZIA	1,38	1,40	1,65	1,79	1,89	2,05

Indice secondario di struttura =
(Patrimonio netto + Passività consolidate) / (Attivo fisso)

Chiave di lettura:

Ind. > 1 *capacità del capitale permanente di finanziare le immobilizzazioni*

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Patrimonio netto	44.586.993	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Passività consolidate	3.417.263	3.750.695	4.025.852	3.850.861	4.057.647	4.117.479
Attivo fisso	32.216.529	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
INDICE COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI	1,49	1,52	1,80	1,94	2,05	2,22

INDICE DI CAPITALIZZAZIONE

Passiamo ora ad analizzare la composizione delle fonti, intesa come misura della dipendenza dal capitale di terzi.

L'indice di autonomia finanziaria (detto anche *indice di capitalizzazione*) esprime l'incidenza del patrimonio netto sul totale del capitale investito (attivo fisso + attivo circolante). Esso è dato dal rapporto:

Autonomia finanziaria = Patrimonio netto/Capitale investito

Chiave di lettura:

L'indice viene considerato positivamente per valori maggiori di 30%. Situazioni critiche si registrano per valori dell'indice minori del 10-15 % (alta dipendenza)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Patrimonio netto	44.586.993	43.901.539	44.278.208	46.039.240	47.177.521	49.259.914
Attivo fisso	32.216.529	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
Attivo circolante	22.212.168	21.275.460	25.658.671	29.829.269	32.873.866	34.780.885
INDICE DI CAPITALIZZAZIONE	81,9%	83,6%	84,3%	83,0%	81,5%	83,8%

Anche attraverso lo studio di questo indicatore è chiara l'ottima solidità dell'Ente, certificata dall'alta autonomia finanziaria di cui gode.

INDICE DI INDEBITAMENTO

L'indice di indebitamento esprime l'incidenza del capitale di terzi (Passività consolidate + Passività correnti) sul totale del capitale investito. E' dato da:

Indebitamento = Mezzi di terzi/Capitale investito

Chiave di lettura:

0% < Ind. < 30%

Buona situazione finanziaria

30% < Ind. < 50%

Situazione finanziaria accettabile

50% < Ind. < 70%

Situazione tendente allo squilibrio

Ind. > 70%

Situazione finanziaria squilibrata

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Passività consolidate	3.417.263	3.750.695	4.025.852	3.850.861	4.057.647	4.117.479
Passività correnti	6.424.442	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687
"Mezzi di terzi"	9.841.705	8.632.115	8.248.062	9.489.861	10.678.353	9.513.166
Attivo fisso	32.216.529	31.258.194	26.867.599	25.656.008	24.982.007	23.992.194
Attivo circolante	22.212.168	21.275.460	25.658.671	29.829.269	32.873.866	34.780.885
Capitale investito	54.428.698	52.533.654	52.526.270	55.485.276	57.855.873	58.773.079
INDEBITAMENTO	18,1%	16,4%	15,7%	17,1%	18,5%	16,2%

L'indice può essere analizzato nelle sue componenti a medio-lungo termine e a breve termine.

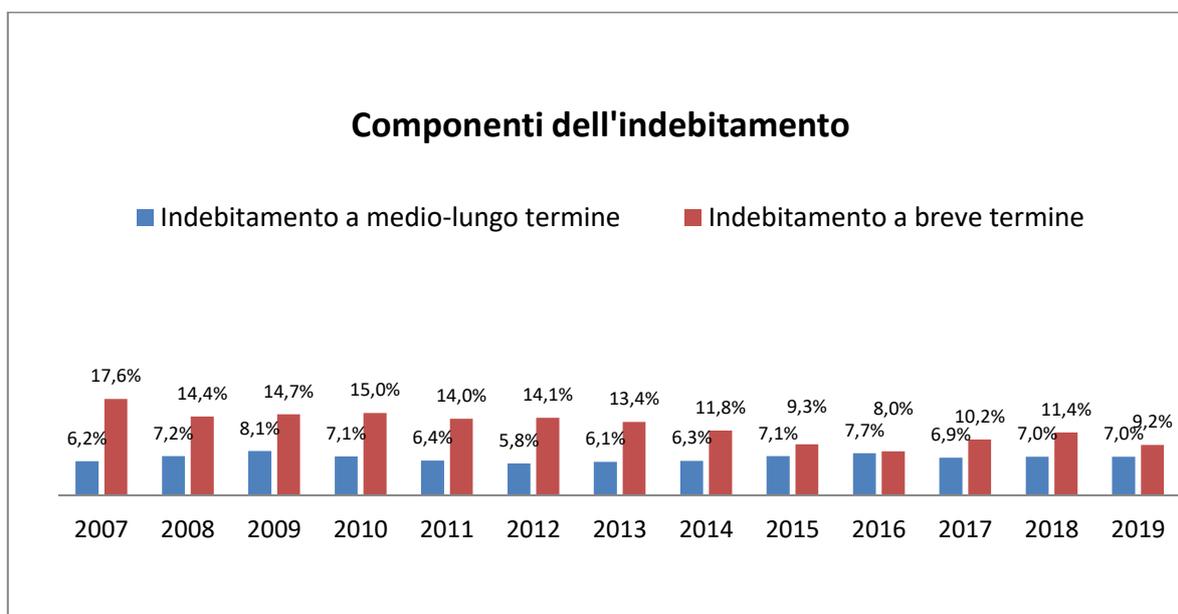
Indebitamento medio-lungo = Passività consolidate/Capitale investito

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Passività consolidate	3.417.263	3.750.695	4.025.852	3.850.861	4.057.647	4.117.479
Capitale investito	54.428.698	52.533.654	52.526.270	55.485.276	57.855.873	58.773.079
INDEBITAMENTO MEDIO-LUNGO	6,3%	7,1%	7,7%	6,9%	7,0%	7,0%

Indebitamento breve = Passività correnti/Capitale investito

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Passività correnti	7.381.888	6.424.442	4.881.421	5.639.000	6.620.705	5.395.687
Capitale investito	55.178.316	54.428.698	52.533.654	55.485.276	57.855.873	58.773.079
INDEBITAMENTO BREVE	13,4%	11,8%	9,3%	10,2%	11,4%	9,2%

In generale, l'Ente non ha alcuna propensione all'indebitamento: la sua componente a breve evidenzia dinamiche fisiologiche della gestione corrente e l'indebitamento a lungo è determinato per la quasi totalità dal Fondo Trattamento e Indennità di Fine Rapporto.



Analisi di liquidità

Con il termine liquidità si intende la capacità dell'Ente di garantire, tempestivamente ed economicamente, le uscite monetario-finanziarie imposte dalla dinamica della gestione. L'attenzione qui è rivolta alla ricerca di un equilibrio tra attività e passività correnti, con l'obiettivo di verificare la copertura dei debiti a breve attraverso la liquidità e le disponibilità (economiche e finanziarie).

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

Il primo indicatore per valutare il grado di liquidità è il *capitale circolante netto*.

La sua importanza deriva dal fatto che indica l'attitudine a far fronte agli impieghi finanziari di breve periodo con l'attivo circolante (risorse della gestione corrente) e, di riflesso, indica se c'è una equilibrata copertura degli investimenti in immobilizzazioni attraverso le fonti del capitale permanente. E' dato da:

Capitale circolante netto = Attivo circolante – Passività correnti

Chiave di lettura:

Se il capitale circolante netto è < 0 ci troviamo in una situazione di squilibrio finanziario dal momento che la liquidità immediata e le disponibilità (economiche e finanziarie) non sono in grado di garantire la copertura dell'esposizione debitoria a breve (passività correnti).

In pratica, anche liquidando l'intero attivo corrente entro l'anno, non si coprono i debiti in scadenza entro il medesimo anno.

Se il capitale circolante netto è = 0 ci troviamo in una situazione di equilibrio limite dal momento che per garantire la copertura dei debiti a breve siamo costretti a far leva anche sulle disponibilità economiche (giacenze in magazzino).

Se il capitale circolante netto è > 0, l'attivo corrente riesce a coprire tutti gli impegni a breve. L'ente è sufficientemente capitalizzato.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Attivo circolante	22.212.168	21.275.460	25.658.671	29.829.269	32.873.866	34.780.885
Passività correnti	6.424.442	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	15.787.726	16.394.040	21.436.461	24.190.269	26.253.161	29.385.199

Questo indicatore mostra che l'Ente riesce a far fronte agli impegni di breve periodo, essendo ben capitalizzato. Come gli altri indicatori di liquidità, il capitale circolante netto presenta il limite di essere soggetto a repentine variazioni di breve periodo, come accaduto nel 2013, a fronte degli investimenti in immobilizzazioni di cui si è detto, o come può verificarsi in esito al consistente impegno realizzato nel 2020 a favore del rilancio dell'economia del territorio.

INDICE DI DISPONIBILITA'

L'indicatore segnala la capacità di soddisfare alle passività dovute a pagamenti richiesti entro l'anno con le attività correnti in entrata entro l'anno. E' dato da:

Indice di disponibilità = (Attivo circolante/Passivo corrente)

Chiave di lettura:

Ind. >2	Situazione ottimale
1,5 < Ind. < 2	Stabilità finanziaria
1 < Ind. < 1,5	Situazione da tenere sotto controllo
Ind. < 1	Squilibrio finanziario

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Attivo circolante	22.212.168	21.275.460	25.658.671	29.829.269	32.873.866	34.780.885
Passività correnti	6.424.442	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687
INDICE DI DISPONIBILITA'	3,46	4,36	6,08	5,29	4,97	6,45

L'indice - che conferma l'ottima capacità dell'Ente di far fronte agli impegni finanziari di breve termine con le attività di possibile realizzo entro l'anno - rileva però solo un quadro statico - la fotografia della situazione alla chiusura dell'esercizio - situazione che invece, proprio in questo settore, si evolve con particolare dinamismo. Laddove l'indice si attestasse su valori compresi tra 1 e 2, vi andranno affiancati *indici di rotazione* utili a meglio qualificare la liquidità.

Il valore elevato dell'indice, non derivando da un eccesso di giacenze in magazzino e/o da consistenti crediti, ma poggiando in larga parte sulle disponibilità liquide, rappresenta concretamente una situazione di ottima liquidità.

MARGINE DI TESORERIA

Riveste grande importanza anche il *marginale di tesoreria*. Con questo indicatore si valuta la capacità dell'Ente di far fronte agli impegni di breve termine (passività correnti) con la componente più liquida dell'attivo circolante (liquidità immediata e differita). E' dato da:

Margine di tesoreria =

(Liquidità immediata + liquidità differita) – (Passività correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Liquidità immediate	20.069.050	19.161.091	23.654.399	27.910.089	31.017.164	32.142.345
Liquidità differite	2.008.534	2.000.028	1.901.867	1.822.826	1.776.645	2.530.234
Passività correnti	6.424.442	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687
MARGINE DI TESORERIA	15.653.141	16.279.699	21.334.057	24.093.915	26.173.104	29.276.892

Rispetto al capitale circolante netto è un margine più prudentiale, dal momento che al fine della copertura non vengono considerate le disponibilità economiche (giacenze di magazzino).

Un margine di tesoreria positivo non assicura di per sé la liquidità dell'Ente, a causa della possibile asincronia tra le scadenze dei crediti e dei debiti. Esso è quindi condizione necessaria, ma non sufficiente a garantire l'esistenza di una liquidità a breve termine.

Le liquidità dell'Ente hanno coperto le passività correnti con un margine ampiamente positivo, incrementatosi nel tempo sino al 2012, quando l'indice è diminuito per effetto della flessione della liquidità immediata, esito della sospensione dei termini per il pagamento di diritti e tributi per le imprese interessate dal cratere del sisma (crediti rientrati infatti nel corso del 2017), ma anche del realizzarsi di parte degli investimenti previsti.

Anche questo indice nel 2013 è stato segnato dalla importante riduzione di liquidità immediata, utilizzata per realizzare l'investimento finanziario di cui si è già detto. E' rimasto molto positivo anche nel corso del 2019, in ragione dell'incremento della liquidità correlata alla maggiorazione del diritto annuale, non direttamente assorbita da altrettante passività correnti.

INDICE DI LIQUIDITA'

Strettamente connesso al margine di tesoreria è l'*indice di liquidità (quick ratio)*. Viene denominato anche indice di tesoreria o di liquidità secca, in quanto valuta l'attitudine ad assolvere, con le sole disponibilità liquide, agli impegni di breve periodo. E' dato da:

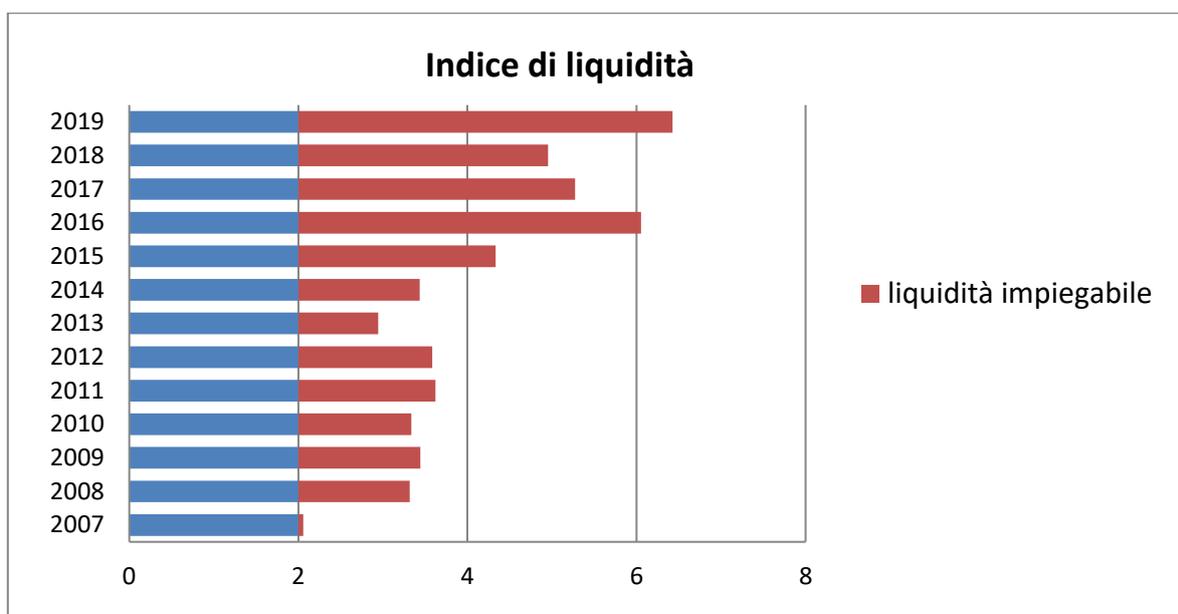
Indice di liquidità = (liquidità immediata + liquidità differita)/Passività correnti

Chiave di lettura:

Ind. > 2 *liquidità impiegabile*
Ind. >1 *equilibrio finanziario*
0,5 < Ind. < 1 *condizioni limite di equilibrio*
Ind. < 0,3 *netto squilibrio finanziario*

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Liquidità immediate	20.069.050	19.161.091	23.654.399	27.910.089	31.017.164	32.142.345
Liquidità differite	2.008.534	2.000.028	1.901.867	1.822.826	1.776.645	2.530.234
Passività correnti	6.424.442	4.881.421	4.222.210	5.639.000	6.620.705	5.395.687
INDICE DI LIQUIDITA'	3,44	4,34	6,05	5,27	4,95	6,43

L'indice di liquidità rilevato potrebbe garantire la copertura di un programma di investimenti, anche impegnativo, con l'utilizzo di sola liquidità corrente. L'equilibrio finanziario si valuterebbe raggiunto con un indice pari a 1; con valori superiori a 2 la liquidità comincia ad essere valutata già come eccessiva e comunque ampiamente impiegabile. L'indice al 31/12/2019 si è attestato a 6,43. Laddove venisse impiegato finanziariamente tutto il disavanzo approvato con l'ultimo aggiornamento del preventivo 2020, l'indice continuerebbe a segnare un valore pari a 5,47, garantendo la possibilità di mantenere un equilibrio finanziario, persino in totale assenza di incassi da diritto annuale per due anni consecutivi.



CASH FLOW

L'analisi dei flussi di cassa si focalizza sulle entrate e sulle uscite di cassa. Si tratta di un'analisi di tipo dinamico.

In questo ambito, analizzando il cash flow di esercizi già chiusi, diamo conto semplicemente della differenza di cassa tra le giacenze al 1° gennaio e al 31 dicembre dell'anno.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Disponibilità liquide al 01.01	24.475.885	19.548.380	20.069.050	19.161.091	23.654.399	27.910.089	31.017.165
Disponibilità liquide al 31.01	19.548.380	20.069.050	19.161.091	23.654.399	27.910.089	31.017.165	32.142.345
CASH FLOW	-4.927.504	520.670	-907.958	4.493.308	4.255.690	3.107.076	1.125.180

L'indicatore, dal 2011 sino al 2013, ha rilevato una variazione negativa della giacenza di cassa, in parte compensata nel corso del 2014 e in via definitiva dal 2016. E' significativo evidenziare che il 2011 è il primo anno non influenzato dalle dinamiche correlate al vincolo di liquidità posto alle giacenze in deposito in Banca d'Italia, né in termini di cassa vincolata a lungo termine, né in termini di crediti a breve (entro i 12 mesi). Dal 2011, pertanto, l'indice evidenzia la progressiva realizzazione degli investimenti programmati, repentinamente interrotta a seguito dell'approvazione del D.L. 90/2014 e della conseguente incertezza sulle funzioni e sulle prospettive delle Camere di commercio.

Il cash flow realizzato nel 2019, pur evidenziando una dinamica comunque molto positiva, non ha visto un incremento delle disponibilità liquide in linea con quelle degli ultimi anni (esito diretto dalle scelte prudenziali effettuate nel contesto di perdurante incertezza correlata alla riforma delle Camere di commercio, definitasi solo il 24 giugno 2020, con la Sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale in discussione dal TAR Lazio).

Dalle sopraindicate analisi, si può evincere quanto segue:

- le disponibilità liquide sono in grado di assolvere più che agevolmente agli impegni a breve termine: al 31.12.2019 l'attivo corrente è pari a 6,45 volte il passivo corrente;
- l'indice di liquidità, in particolare, evidenzia una disponibilità ampiamente impiegabile, dovendo lo stesso indice attestarsi in misura non inferiore a 1 ma nemmeno superiore a 2, quando invece risulta pari a 6,43;
- il margine di tesoreria (attivo corrente – passivo corrente) conseguito a fine 2019 si attesta ad oltre 29 milioni di euro, consentendo un discreto grado di tranquillità per far fronte ad eventuali discrepanze cronologiche relative alle scadenze dei debiti e crediti a breve;
- il margine di struttura garantisce ampiamente la sostenibilità degli investimenti previsti per l'esercizio 2021;
- tutti gli indici patrimoniali (garanzia, copertura immobilizzazioni, capitalizzazione) confermano ampiamente l'ottimo livello di solidità strutturale dell'Ente.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Come già si è detto in premessa, con questa Relazione Previsionale e Programmatica la Camera di commercio di Modena dà avvio al Ciclo della *performance* 2021-2023, rappresentando inoltre il terzo anno di attuazione del Programma pluriennale 2019-2023.

L'attività di analisi e valutazione degli obiettivi strategici individuati con i precedenti documenti di pianificazione (Piano della *performance* 2011 e 2012-2014, 2013-2015, 2014-2016, 2015-2017, 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020, 2019-2021, 2020-2022, Programma pluriennale 2010-2012 e 2014-2018) costituisce una prima base di informazione di cui si è potuto disporre in fase di pianificazione pluriennale per assicurare continuità, aumentare l'efficacia dell'azione politica e valorizzare i punti di forza già raggiunti.

Sono stati utilizzati alcuni indicatori strategici, soprattutto di tipo *proxy* (misure indirette di fenomeni complessi che non si è in grado di misurare direttamente, o la cui misurazione avrebbe un costo molto elevato), per la valutazione dell'impatto prodotto sul territorio nel breve e nel medio-lungo termine dall'attuazione degli obiettivi strategici pianificati.

Va ricordato però quanto il 2020 rappresenti un anno di particolare criticità e discontinuità rispetto al passato e necessariamente comporti una revisione di tutte le strategie già definite. Fonti, dati, capacità di elaborazione sono quindi più che mai funzionali a trasformarsi in informazione e conoscenza, essenziali a qualsiasi livello decisionale.

Si è ritenuto utile rappresentare graficamente l'andamento di detti indicatori (fatti salvi gli indicatori di cui non è stato possibile reperire le serie storiche), per verificare il possibile impatto delle azioni che la Camera di commercio intende porre in essere.



Gli obiettivi strategici sono sviluppati ed aggregati in 3 macro Aree Strategiche, per meglio dare conto, anche a livello di sistema camerale, dei risultati aggregati delle politiche camerali e per gestire più adeguatamente il concatenarsi dei diversi programmi pluriennali.

Indicatori Aree Strategiche

Sono di seguito valorizzati a far data dal 2009 al 2019 (valori al 31 dicembre) gli indicatori più significativi, individuati nell'ambito delle Aree Strategiche nei diversi Piani pluriennali succedutisi, per visualizzare a livello segnaletico il possibile impatto prodotto dalla strategia messa in essere dalla Camera di commercio. Nella lettura dei seguenti trend vanno tenuti presenti gli effetti del sisma che ha colpito la provincia nel 2012. In questo contesto, ne viene indicato esclusivamente il segno (↓o↑) quale evidenza dell'andamento ottimale.

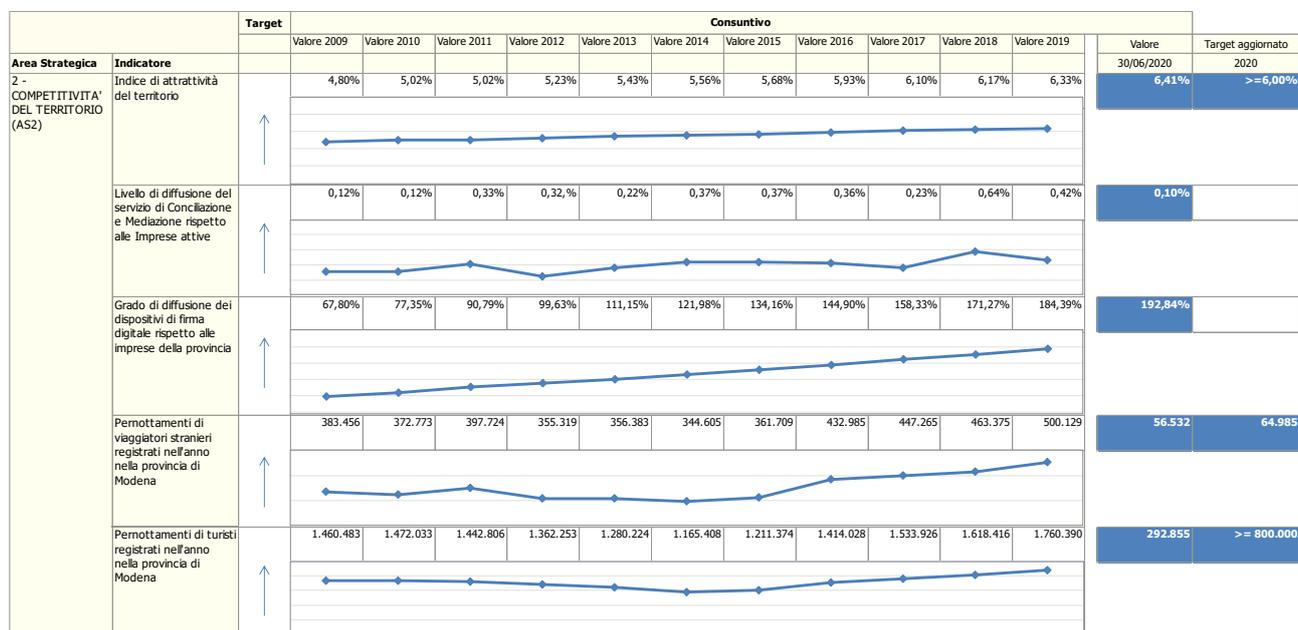
COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

Gli obiettivi intendono agire sulle leve competitive utili alle imprese per le proprie strategie di sviluppo.



COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO

Gli obiettivi intendono agire sugli elementi di contesto territoriale, nell'ambito dei quali le imprese operano, per agevolarne le azioni di sviluppo.



COMPETITIVITA' DELL'ENTE

Gli obiettivi intendono agire direttamente sulla Camera di commercio, perché qualità e tempestività dei servizi offerti rappresentano per le imprese un valore aggiunto particolarmente apprezzato.

Area Strategica	Indicatore	Target	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019		
3 - COMPETITIVITA' DELL'ENTE (AS3)	Indice di Tempestività dei pagamenti	↓	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-18,12	-14,70	-19,97	-19,78	-18,12	-20,14	-17,82	<= -15
	Grado di rispetto dello standard di 30 giorni per il pagamento delle fatture passive	↓	n.d.	n.d.	n.d.	79,70%	90,60%	87,18%	87,23%	96,59%	95,04%	95,83%	96,04%	92,73%	>= 92,00%
	Livello di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale (Contratti Telemaco Pay attivati / Numero imprese attive)	↑	4,33%	5,71%	6,08%	6,63%	7,17%	7,63%	8,16%	8,67%	9,24%	9,78%	11,10%	11,52%	>= 9,50%
	Margine di struttura finanziaria (Pareto EC01)	↑	371,52%	373,31%	409,22%	376,56%	312,32%	362,45%	465,40%	634,33%	504,78%	490,40%	570,38%	n.d.	>= 275,00%
	Indice di liquidità (quick ratio)	↑	266,38%	333,45%	364,34%	319,32%	269,52%	319,55%	407,96%	572,44%	463,95%	453,53%	520,47%	n.d.	>= 210,00%
	Margine di struttura primario	↑	169,17%	169,33%	176,13%	171,15%	137,34%	141,49%	143,73%	168,99%	184,04%	194,69%	210,24%	n.d.	>= 130,00%

Indicatori Obiettivi Strategici

Sono di seguito valorizzati a far data dal 2009 al 2019 (valori al 31 dicembre) gli indicatori selezionati negli ultimi Piani della performance per misurare il grado di attuazione degli Obiettivi Strategici individuati. Nella lettura dei seguenti trend vanno tenuti presenti gli effetti del sisma che ha colpito la provincia nel 2012.

In questo contesto, ne viene indicato esclusivamente il segno (↑↓) quale evidenza dell'andamento ottimale.

La definizione degli obiettivi strategici deriva dall'analisi congiunta dei fattori interni ed esterni di contesto e dei bisogni più rilevanti della collettività effettuata in sede di approvazione del Programma pluriennale; identificano le principali aree di impatto che l'azione dell'Ente camerale intende produrre sull'ambiente di riferimento e quindi fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali.



COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

Gli obiettivi intendono agire sulle leve competitive utili alle imprese per le proprie strategie di sviluppo.

301 - Internazionalizzazione

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo										Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020	
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018			Valore 2019
301- Favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese modenesi	Fatturato export provinciale	↑	8.151.758.484	9.302.622.037	10.116.523.136	10.445.226.871	10.719.810.278	11.386.636.018	11.774.058.127	12.036.093.312	12.660.815.937	12.956.962.833	13.147.300.000	5.540.230.000	> 8.500.000.000
	Partecipanti alle iniziative di internazionalizzazione promosse dalla Camera di commercio	↑	n.d.	n.d.	n.d.	265	523	550	585	892	960	819	941	143	>= 1.150

La provincia di Modena è fortemente vocata verso i mercati esteri e l'export per anni ha rappresentato - e rappresenta tuttora - un elemento di forza per molte imprese che, proprio in momenti di grave crisi, hanno mantenuto buoni standard operativi fondando le loro strategie di mercato sul commercio estero.

Obiettivo dell'Ente è quello di rafforzare le funzioni legate all'internazionalizzazione, accompagnando in particolare le piccole e medie imprese (meno strutturate e dunque meno attrezzate) ad acquisire le capacità necessarie per muoversi, con autonomia ed efficacia, sui mercati internazionali, sostenendo ed aiutando lo sviluppo delle funzioni di commercializzazione e promozione internazionale delle imprese.

Il decreto di riforma delle Camere di Commercio ha però modificato le competenze in tema di internazionalizzazione, prescrivendo che tutte le iniziative siano da assumere solo d'intesa con ICE, SISMET e SACE ed escludendo, in ogni caso, le attività promozionali svolte direttamente all'estero.

Per queste ragioni l'Azienda Speciale Promec, che per anni è stata lo strumento privilegiato per la promozione sui mercati esteri, è confluita in una nuova società di sistema Promos Italia s.c.r.l., che accorpa diverse aziende speciali che si occupano di internazionalizzazione.

Sono state mantenute sui diversi territori le unità locali in corrispondenza delle diverse Aziende speciali partecipanti, per evitare discontinuità rispetto alle azioni svolte sino ad oggi.

Tale struttura rappresenta e rappresenterà anche nel 2021 - un punto di riferimento per l'intero sistema camerale, in grado di ascoltare e interpretare le esigenze ed i fabbisogni dei loro territori, fornendo risposte mirate alle imprese che intendono avviare o consolidare la loro presenza all'estero.

Si è collocata in questo contesto anche la realizzazione del progetto di Internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole, nell'ambito di quelli autorizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico e finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale, gestita insieme alla Regione.

401 – Digitalizzazione, Sviluppo e Qualificazione aziendale e dei prodotti

Obiettivi Strategici	Indicatore	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020
		Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019		
401- Favorire il processo di digitalizzazione delle imprese modenesi e sostenere lo sviluppo e la qualificazione delle imprese e dei loro prodotti	Partecipanti alle iniziative di sostegno allo sviluppo d'impresa promosse dalla Camera di commercio nell'anno	n.d.	n.d.	n.d.	553	641	932	920	1.056	1.081	1.189	1.698	388	>= 1.300
	Percentuale di nuove imprese iscritte rispetto alle imprese attive	7,22%	7,64%	7,20%	6,94%	7,38%	6,62%	6,80%	6,47%	6,52%	6,55%	6,61%	2,79%	
	Percentuale di nuove imprese giovanili rispetto alle imprese attive	4,97%	3,60%	2,07%	1,98%	2,13%	1,87%	1,81%	1,66%	1,57%	1,70%	1,64%	0,75%	

Il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle piccole imprese che non dispongono di proprie strutture di ricerca è un passaggio fondamentale per la crescita della competitività, ma anche uno dei processi più ambiziosi da tradurre in pratica, perché va perseguito con costanza e determinazione ed ha tempi lunghi per una corretta implementazione.

I Centri per l'innovazione presenti su tutto il territorio regionale, sono le strutture che promuovono l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze tecnologiche attraverso attività di supporto.

Tra questi il Democenter-Sipe che, assieme all'Università di Modena, ha specializzato la propria attività su quattro direttrici dell'Automotive, della Meccanica e meccatronica, dell'Information Technology e del Biomedicale.

Modena sembra avviata a poter diventare un polo di eccellenza internazionale sui nuovissimi temi dell'Intelligenza Artificiale e della Guida Autonoma, soprattutto con l'implementazione delle infrastrutture e reti telefoniche a 5G. Sono i temi su cui si dovrà fare sistema con l'Università e le Imprese dei settori dell'Automotive e dell'Information Technology.

Il piano Industria 4.0 attuato dal Governo prevede, poi, la nascita dei *Digital Innovation Hub* di emanazione associativa, con il compito di accompagnare le imprese verso lo sviluppo e la trasformazione industriale e digitale.

Con alcuni è stato instaurata una stretta collaborazione attraverso il Punto Impresa Digitale, operativo presso la Camera di commercio dal 2017 e finanziato per i trienni 2017-2019 e 2020-2022 con l'incremento del 20% del diritto annuale, con l'obiettivo di fornire il supporto per la diffusione della cultura digitale soprattutto per le MPMI, anche attraverso voucher destinati alle aziende per percorsi di formazione e assistenza tecnica negli ambiti del digitale. La collaborazione potrà essere proseguita, soprattutto perché il progetto PID è stato riproposto a livello governativo.

Tra le nuove funzioni assegnate alle Camere figurano anche quelle volte alla qualificazione aziendale e dei prodotti per valorizzare le competenze, l'innovazione, la sostenibilità e l'origine dei prodotti realizzati. Si tratta di funzione che merita di essere rafforzata, anche mediante la collaborazione con

organismi di livello locale e/o nazionale, specie in raccordo con le iniziative di promozione dei prodotti tipici e a marchio Tradizione e Sapori di Modena (cfr. intra obiettivo 601 – Marketing territoriale).

402 - Orientamento al lavoro

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020	
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019			
402- Accompagnare i giovani e le loro famiglie nella scelta formativa in risposta alle esigenze del territorio e nell'orientamento al lavoro	Studenti coinvolti nelle iniziative di orientamento e alternanza scuola-lavoro	↑	962	854	801	689	1.269	1.584	2.282	2.451	1.683	1.973	2.487	805	>= 880	
	% imprese iscritte al registro per l'alternanza scuola-lavoro	↑	Il registro non esisteva									0,29%	3,17%	16,28%	17,66%	18,71%

La legge di riforma del sistema Camerale ha assegnato alle Camere di commercio la funzione di orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo, le Regioni e l'ANPAL.

In questo contesto si è inserito nel triennio 2017-2019 uno dei quattro progetti finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale, il progetto "Servizi di orientamento al Lavoro e alle Professioni", che nel triennio 2020-2022 si è trasformato nel progetto "Formazione e Lavoro" pensato per rafforzare il dialogo tra scuola e mondo del lavoro, potenziare l'occupabilità dei giovani, migliorare la possibilità delle imprese di trovare personale professionalizzato, prevedendo, anche, l'erogazione di voucher alle PMI che accolgono in stage studenti inseriti in corsi post-diploma ITS, in percorsi regionali IFTS o nei Centri di Formazione Professionale.

Anche laddove non venisse più autorizzato il finanziamento di una progettualità analoga con l'incremento del 20% del diritto annuale, è comunque intenzione della Camera sviluppare i percorsi già avviati, attingendo a risorse proprie, facilitando l'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro, in particolare l'alternanza scuola-lavoro divenuta obbligatoria per tutti gli Istituti scolastici superiori, ora rinominata in PCTO Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (il monte ore minimo è stato ridotto a 210 ore nel triennio per i professionali, 150 per i tecnici e 90 ore per i licei), attraverso le seguenti azioni: promozione dell'iscrizione delle imprese al Registro nazionale Alternanza scuola-lavoro, partecipazione ai Comitati tecnico-scientifici di diversi Istituti superiori del territorio, proposta di iniziative per favorire la continuità tra stage curricolare e stage estivo e promozione della co-progettazione tra scuola e imprese di PCTO di qualità, grazie al Protocollo d'Intesa triennale sottoscritto tra CCIAA eUSR-Ambito territoriale di Modena-Ufficio VIII con delibera di Giunta n. 129 del 30/9/2020.

L'attenzione verso i giovani diventa una necessità anche in considerazione del fatto che i giovani rappresentano in prospettiva una riserva di idee, di imprenditorialità, di capacità di immaginare modi diversi di produrre e organizzare il lavoro. D'altro canto il sistema informativo Excelsior fornisce importanti indicazioni sull'andamento del mercato del lavoro, sulle tendenze in atto e sulle figure professionali con maggiori sbocchi professionali e maggiormente richieste dalle imprese.

La Camera può gestire tali informazioni e svolgere una funzione di "ponte" tra lavoratori e imprese andando ad orientare le scelte professionali, in particolare dei giovani, verso quelle più rispondenti alle esigenze del mercato e alle concrete opportunità offerte dal sistema delle imprese.

COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO

Gli obiettivi intendono agire sugli elementi di contesto territoriale, nell'ambito dei quali le imprese operano, per agevolarne le azioni di sviluppo.

600 - Promozione infrastrutture

Pur non avendo competenze dirette, l'ente intende promuovere iniziative che favoriscano l'attuazione di programmi infrastrutturali in quanto il territorio rappresenta l'elemento privilegiato su cui agire per fornire alle imprese, che ivi insistono, gli strumenti necessari per la loro competitività. Modena, per quanto concerne la dotazione e la qualità delle infrastrutture, figura al di sotto di molte altre realtà nazionali, che in questi anni sono invece state in grado di colmare il "gap" infrastrutturale che le connotava. Le ragioni del ritardo che ha caratterizzato - e sta caratterizzando - la nostra provincia sono molteplici, anche se prevalentemente riferibili all'incapacità di "fare sistema" su tali problematiche e di creare condivisione in ordine ai diversi progetti in atto.

La Camera di Commercio può svolgere una funzione propositiva e di stimolo, oltreché di coordinamento con riferimento alla viabilità primaria cioè la rete autostradale e nello specifico l'arteria A22, particolarmente incisiva per la competitività delle imprese modenesi. Ma anche alla viabilità secondaria con l'implementazione del prolungamento della A22 - Campogalliano-Sassuolo, alla messa in opera della Cispadana, all'inizio di una progettazione di lungo periodo che permetta di accedere più agevolmente alle coste tirreniche.

Senza dimenticare il sistema intermodale ed i nodi logistici: lo Scalo Merci di Marzaglia rappresenta un elemento strategico per le nostre imprese, ragione per cui la Camera potrà farsi parte attiva al riguardo.

In un mercato globalizzato la viabilità su gomma e su rotaia rappresenta solo una parte della movimentazione delle merci e delle persone, dovendosi pure fare riferimento alla mobilità per via aerea. In quest'ambito potranno essere valutate ulteriori sinergie con i vicini aeroporti ed in particolare con quello di Bologna per veicolare sul nostro territorio flussi sia in logica turistica sia interessati ad operare investimenti.

601 - Marketing territoriale

Obiettivi Strategici	Indicatore	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020
		Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019		
601 - Favorire la conoscenza di Modena e delle eccellenze produttive del territorio modense in Italia e all'estero attraverso azioni di marketing territoriale	Pernottamenti di turisti registrati nell'anno nella provincia di Modena	1.460.483	1.472.033	1.442.806	1.362.253	1.280.224	1.165.408	1.211.374	1.414.028	1.533.926	1.618.416	1.760.390	292.855	>= 800.000
	Pernottamenti di viaggiatori stranieri registrati nell'anno nella provincia di Modena	383.456	372.773	397.724	355.319	356.383	344.605	361.709	432.985	447.265	463.375	500.129	56.532	
	Imprese agroalimentari con certificazione "Tradizione e Sapori" (dato stock, al netto delle imprese cessate e delle lavoranti in conto terzi)	185	198	217	231	237	241	254	254	286	286	308	305	>= 310

Il marketing territoriale promuove il "prodotto territorio" e dunque può rappresentare un utile strumento a tale fine. L'Ente camerale deve pertanto sviluppare i fattori di caratterizzazione e di attrazione della provincia, promuovere e far conoscere ai potenziali investitori le opportunità che esso offre, i propri punti di forza e le eccellenze. Attrarre nuovi investimenti nell'area è strategico, ancor più in una realtà economica come quella della nostra provincia, fatta di aziende di piccole dimensioni, spesso sottocapitalizzate.

In tale ottica è necessaria un'efficace strategia di marketing che, partendo dagli elementi di eccellenza del nostro territorio (il settore manifatturiero che connota fortemente la nostra provincia ma senza trascurare anche gli altri), punti alla loro valorizzazione, favorendone la conoscenza in Italia ed all'estero; ciò anche al fine di promuovere il turismo, con chiari benefici per i diversi settori coinvolti.

In un contesto come quello descritto rientra pure il supporto alla società Modena Fiere Srl, anche in vista di un suo riposizionamento in relazione al panorama delle fiere regionali e nazionali, tutte in particolare crisi a seguito dell'emergenza sanitaria in atto di cui alla diffusione del virus Covid-19.

Sempre nell'ambito delle azioni di marketing territoriale si colloca il sostegno della Camera al Museo Casa Natale Enzo Ferrari e ad iniziative importanti quali il Festival della Filosofia (anche alla luce delle nuove funzioni in tema di "cultura" assegnate alle Camere) e Modena Terra di Motori. A quest'ultimo riguardo si ricorda il buon successo dell'iniziativa Motor Valley Fest realizzata nell'anno 2019 in collaborazione con Unioncamere E.R. e APT regionale; nel 2020 l'evento, a causa del *lockdown* correlato all'emergenza sanitaria, si è svolto in modalità digitale, facendo registrare comunque un elevatissimo numero di accessi e con ogni probabilità verrà riproposto anche nel 2021.

Occorre dare consistenza alla organizzazione turistica, in particolare sui prodotti convenzionati (*Motor Valley, Food valley, Turismo della neve, Grandi Eventi*), elemento indispensabile per garantire al nostro sistema turistico il giusto riconoscimento.

Il turismo invernale ed estivo rappresenta una grande opportunità per la montagna, ma occorre garantire un ambiente adeguato anche alle altre attività economiche, così come si sta facendo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari di eccellenza: è indispensabile sostenere e valorizzare le attuali produzioni di montagna, come le lavorazioni meccaniche o le industrie ceramiche, con la consapevolezza delle maggiori difficoltà che queste imprese devono affrontare. Servono migliori infrastrutture, dai collegamenti stradali alla banda larga.

La Legge regionale n. 4/2016 prevede che le programmazioni siano di natura poliennale, al fine di garantire la possibilità di consentire la pianificazione degli investimenti. Occorre pertanto che anche sul nostro territorio siano definite le entità delle risorse e ricomprese nei bilanci di previsione degli enti coinvolti, per supportare le politiche di sostegno al turismo.

In tema di marketing territoriale si ricorda lo studio Mailander, aggiornato in tempi recenti, che ha fatto chiaramente emergere la necessità di affiancare al momento della definizione delle politiche strategiche e delle modalità con cui reperire le risorse, uno strumento operativo che sia in grado di attuare ed elaborare i progetti contenuti nelle strategie e realizzare l'attività di promocommercializzazione.

Il settore turismo ha tuttavia fortemente risentito degli effetti del *lockdown*; per tale ragione la Camera di Commercio ha strutturato un'iniziativa – denominata Welcome to Modena - per rilanciare il comparto (incentivando il pernottamento in alberghi della provincia mediante il conferimento di voucher da poter spendere negli esercizi commerciali *D.L.* territorio), iniziativa che proseguirà anche nel 2021.

È inoltre necessario sviluppare progetti di filiera, in particolare sulle eccellenze agroalimentari modenesi, al fine di valorizzare i prodotti e generare ricchezza per tutte le componenti del processo.

L'esperienza di Palatipico/Piacere Modena, che assomma tutti i Consorzi dei prodotti DOP ed IGP modenesi, merita di essere valorizzata (eventualmente anche mediante l'inserimento nell'ambito dei c.d. "distretti del cibo" di cui alla Legge n. 205/2017), tenuto anche conto che Modena

rappresenta la provincia col maggior numero di marchi a tutela europea nel panorama nazionale e dunque identifica un settore – quello agroindustriale – che fortemente ci caratterizza.

Al riguardo, si ricorda che tra le nuove funzioni assegnate alle Camere figurano anche quelle volte alla qualificazione aziendale e dei prodotti per valorizzare le competenze, l'innovazione, la sostenibilità e l'origine dei prodotti realizzati. Si tratta di funzione che merita di essere rafforzata in raccordo con le iniziative più propriamente promozionali, anche mediante la collaborazione con organismi di livello locale e/o nazionale, in particolare nell'ambito della positiva esperienza del marchio Tradizione e Sapori di Modena, che dovrà essere proseguita nonché, eventualmente, replicata rispetto ad altre realtà e settori.

Nel 2020 è stata proposta una specifica linea di finanziamento dedicata alle aziende produttrici della Ciliegia di Vignola IGP colpite dalle gravi calamità naturali del 2019, che potrà essere riproposta nel 2021

700 – Ambiente

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo										Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020	
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018			Valore 2019
700- Favorire la diffusione della cultura della sostenibilità ambientale, della qualità, del risparmio energetico e dell'innovazione sostenibile	Partecipanti alle iniziative promosse dalla Camera di commercio nell'anno in materia di ambiente e sviluppo sostenibile	↑	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	288	518	387	228	248	1.197	1.646	241	>= 1.500

La legge di riforma del sistema camerale ha assegnato alle Camere di commercio competenze in materia ambientale attribuite dalla normativa nonché di supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali.

L'impegno della Camera dovrà essere rivolto ad iniziative per la diffusione di buone pratiche di gestione ambientale secondo un approccio orientato alla sostenibilità, alla responsabilità e all'efficienza energetica.

In quest'ambito si ipotizza di mantenere ed ulteriormente valorizzare la collaborazione con l'Agenzia dell'Energia e lo Sviluppo sostenibile di Modena, nonché l'attuazione di specifiche azioni nell'ambito del Fondo di perequazione nazionale, in particolare sulle tematiche dell'economia circolare.

701 - Tutela della legalità

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo										Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020	
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018			Valore 2019
701- Incrementare l'attrattività del territorio provinciale, mediante la tutela della legalità e la regolazione del mercato	Indice di attrattività del territorio (numero unità locali di imprese attive con sede fuori provincia di Modena/imprese attive + localizzazioni)	↑	4,80%	5,02%	5,02%	5,23%	5,43%	5,56%	5,68%	5,93%	6,10%	6,17%	6,33%	6,41%	>=6,00%
	Livello di diffusione delle visite metrologiche di controllo e di vigilanza sui prodotti effettuate dalla Camera di commercio nell'anno sul tessuto economico provinciale	↑	1,85%	2,04%	1,99%	2,22%	1,92%	1,70%	2,73%	3,47%	2,77%	7,62%	5,48%	0,25%	
	Numero delle visite metrologiche effettuate dalla Camera di commercio nell'anno	↑	308	343	346	404	364	323	315	413	287	416	281	11	
	Livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione / Imprese attive (in termini percentuali)	↑	0,12%	0,12%	0,33%	0,32%	0,22%	0,37%	0,37%	0,36%	0,23%	0,64%	0,42%	0,10%	

La competitività di un territorio non può prescindere dal pieno rispetto della legalità.

La presenza di importanti attività imprenditoriali nella nostra provincia può rappresentare un elemento di attrazione per la criminalità organizzata. Serve quindi un patto forte tra le Istituzioni, le imprese, i Sindacati e le Forze di polizia che consenta di garantire un ambiente favorevole ed attrattivo per le attività economiche.

Strumenti importanti sono l'Osservatorio sugli Appalti e i Tavoli relativi al monitoraggio di attività potenzialmente a rischio, come il facchinaggio.

La collaborazione con la Polizia Postale – unitamente ad ulteriori organismi preposti – per la diffusione di informazioni, anche attraverso specifiche attività corsistico-seminariali ovvero l'accesso a “portali” all'uopo predisposti, al fine di prevenire reati informatici merita di essere proseguita.

Le Camere di commercio hanno il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, tramite la promozione di regole certe ed eque, la trasparenza delle pratiche commerciali, lo sviluppo di iniziative volte a favorire la correttezza dei comportamenti degli operatori nonché la composizione delle eventuali controversie insorte, oltre alla vigilanza sulla sicurezza e sulla conformità dei prodotti immessi sul mercato.

La Camera interviene in qualità di garante della fede pubblica e del consumatore mediante una serie di attività istituzionali che vanno dalla metrologia legale alla sorveglianza sugli strumenti di misura, dalla lotta alla contraffazione sui prodotti ai concorsi a premio.

Al riguardo si ricorda la funzione legata ai controlli sull'etichettatura dei prodotti di cui alla convenzione Mise-Unioncamere Italiana.

Anche l'attività della Borsa Merci di Modena deve essere valutata, eventualmente in forma diversa, anche sulla scorta del percorso di superamento delle Borse Merci tradizionali a favore delle CUN (Commissioni Uniche Nazionali), circostanza che ha ridimensionato anche la Borsa modenese, (che continua ad operare pur con quotazione limitate ad alcuni prodotti).

Funzione decisiva nell'ambito della legalità è quella che individua la Camera come luogo in cui poter dirimere i conflitti una volta insorti, a vantaggio soprattutto di quei soggetti che si trovano in una posizione di svantaggio (piccole imprese e consumatori).

Si tratta in particolare della mediazione/conciliazione e dell'arbitrato. Si prevede inoltre di consolidare le attività di cui alla normativa concernente il sovraindebitamento riguardante tutti quei soggetti che non possono fallire.

Un impatto notevole sulle attività camerali deriverà dall'entrata in vigore del nuovo codice della crisi d'impresa in forza del quale le Camere saranno chiamate a “gestire” le procedure di allerta mediante appositi Organismi di composizione.

Per contrastare situazioni che incidono sul libero ed etico agire sul mercato, continueranno le attività di aggiornamento e la diffusione delle informazioni del Registro Imprese, favorendo in tal modo la trasparenza ed il contrasto all'illegalità nell'economia.

Nel 2021 proseguirà inoltre la collaborazione con l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena sul tema del green, anche al fine della realizzazione di laboratori territoriali per la sostenibilità delle imprese di cui ad uno specifico bando regionale rispetto al quale la Camera di Commercio è risultata assegnataria di un contributo.

COMPETITIVITA' DELL'ENTE

Gli obiettivi intendono agire direttamente sulla Camera di commercio, perché qualità e tempestività dei servizi offerti rappresentano per le imprese un valore aggiunto particolarmente apprezzato.

801 - Semplificazione

Obiettivi Strategici	Indicatore	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020
		Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019		
801- Semplificare le procedure a carico delle imprese	Dispositivi per la firma digitale rilasciati e rinnovati nell'anno	5.787	6.313	9.504	5.531	7.144	6.524	7.804	6.739	7.456	8.144	7.783	5.106	
	Livello di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale (Contratti Telemaco Pay attivati / Numero imprese attive)	4,33%	5,71%	6,08%	6,63%	7,17%	7,63%	8,16%	8,67%	9,24%	9,78%	11,10%	11,52%	>= 12,00 %

La sburocrazia delle procedure amministrative è da tempo una delle principali attenzioni della Camera di Commercio. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di adeguare la velocità dell'apparato amministrativo a quello delle imprese e del mercato, mediante l'erogazione di servizi prevalentemente in tempo reale o per via telematica ed eventualmente conformando lo stesso apparato alle esigenze degli *stakeholders* camerali.

L'impegno, volto a razionalizzare i processi a carico delle imprese, rendendoli il più possibile snelli sia per quanto riguarda le procedure interne sia nell'attività rivolta alle imprese e ai consumatori, è realizzabile anche mediante la diffusione di modelli di servizio basati sulla telematizzazione delle pratiche e delle relazioni. Il Registro Imprese su questo fronte ha fatto passi importanti, ma resta importante l'attenzione rivolta alle sue funzionalità, ai tempi di aggiornamento delle banche dati e di accesso alle informazioni.

Oggi tutti i servizi informativi del Registro Imprese si trovano unificati in un unico sito a livello nazionale www.registroimprese.it, rendendo immediato e semplice l'accesso e la navigazione tra l'enorme mole di dati esistenti, riguardanti la vita e le modificazioni delle imprese italiane, quali ad esempio le procedure concorsuali, i bilanci, i dati su amministratori e soci, eventuali protesti, marchi, brevetti, per non parlare dei servizi a valore aggiunto che consentono di stilare elenchi di imprese sulla base di diversi parametri.

L'archivio rappresenta un preziosissimo patrimonio informativo a disposizione di ogni operatore economico che desideri conoscere con precisione il contesto in cui muoversi, indispensabile per assumere in modo adeguato decisioni strategiche per la propria impresa.

Il miglioramento dei processi di automazione potrà consentire inoltre di liberare risorse da impiegare verso attività a maggior valore aggiunto.

802 - Efficienza e qualità dei servizi

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo										Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020	
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018			Valore 2019
802- Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'Ente, intervenendo in particolare sulla qualità dei servizi erogati, mediante la tempestività e la definizione dei valori standard di livello	Tempo medio di lavorazione di istanze di cancellazione e annotazione pervenute nell'anno "n"	↓	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8,98	8,01	10,18	11,33	11,78	4,60	5,48	2,26	<= -4,60
	Tempi medi di evasione delle pratiche telematiche (protocolli) del Registro delle Imprese	↓	9,80	8,25	4,20	5,87	5,40	1,26	1,20	1,12	1,30	1,49	1,50	1,60	<= -3,50
	Rispetto dei tempi di evasione (5 gg.) delle pratiche del Registro delle Imprese	↑	n.d.	63,46%	72,07%	69,33%	84,94%	99,50%	99,70%	99,79%	99,98%	97,80%	98,90%	98,80%	>= 95,00%
	Grado di rispetto dello standard dei 30 gg. per il pagamento delle fatture passive	↑	n.d.	n.d.	n.d.	79,70%	90,60%	87,18%	87,23%	96,59%	95,04%	95,83%	96,04%	92,73%	>= 92,00%
	Indice di Tempestività dei pagamenti	↓	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-18,12	-14,70	-19,97	-19,78	-18,12	-20,14	-17,82	<= -15

L'opinione pubblica è sempre più attenta all'operato della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tempestività dei servizi erogati ed ai relativi costi. Il perseguimento dell'efficienza gestionale e organizzativa dell'Ente intende rappresentare un acceleratore delle dinamiche dello sviluppo economico e della competitività delle imprese.

Inoltre ottimizzare il sistema delle relazioni istituzionali intrattenute dall'Ente per il perseguimento delle strategie rappresenta un nodo di particolare rilevanza per amministrazioni come le Camere di Commercio, autonomie funzionali stabilmente inserite in un sistema locale, nazionale ed internazionale che ne amplifica l'azione e l'incisività. Individuare le relazioni e le partnership istituzionali strategiche ed ottimizzarne le azioni effettuate in collaborazione, specie la partecipazione alle azioni del sistema camerale, si confermano pertanto programmi da perseguire anche nei prossimi anni.

Già dal 2013 il sistema camerale ha definito un sistema di monitoraggio e misurazione dei processi e dei servizi, che, insieme con gli indicatori Pareto di struttura ed economico-patrimoniali già in essere, fossero utili alla

- misurazione puntuale dei costi e della qualità dei processi per valutarne in termini organizzativi l'efficienza e l'efficacia;
- misurazione delle dinamiche gestionali "macro" attraverso una loro aggregazione e lettura integrata, sia a livello di singola Camera che di intero sistema camerale.

Detto sistema di monitoraggio, progressivamente integrato e consolidato negli anni, ha consentito al Sistema camerale di costruire un complesso integrato di metodologie, strumenti e patrimonio informativo, da rappresentare un unicum nel panorama della Pubblica Amministrazione, anche ai fini dell'ottimizzazione delle risorse e di una *spending review*, definita sulla base dei costi standard.

Questi strumenti consentono al nostro Ente di misurare e verificare costantemente l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione e la ricaduta in termini di servizi resi alla collettività (al sistema generale delle imprese), intervenendo in particolare sulla qualità dei servizi erogati.

Il 2021, inoltre, vedrà la Camera di commercio di Modena impegnata in un progetto/laboratorio sperimentale "La valutazione partecipativa come elemento di valutazione della performance organizzativa: la partecipazione di cittadini ed utenti al processo di misurazione della performance

organizzativa e valorizzazione della performance individuale come strumento di gestione delle risorse umane”, promosso dallo stesso Dipartimento nell’ambito delle iniziative di accompagnamento all’evoluzione dei sistemi di valutazione di tutte le Amministrazioni Pubbliche.

L'obiettivo del Progetto del DFP è quello di progettare, sperimentare e implementare presso il nucleo di Amministrazioni pubbliche individuato strumenti e pratiche di Valutazione partecipativa. Verranno realizzate attività

- di analisi *as is* del sistema di valutazione in uso e delle pratiche in essere di partecipazione di cittadini/imprese,
- di progettazione degli strumenti specifici di valutazione partecipativa che saranno definite insieme per il sistema camerale,
- laboratoriali, con l'insieme delle Amministrazioni pubbliche coinvolte nel progetto, e che riguarderanno le diverse dimensioni della valutazione partecipativa.

Sarà quindi definito il modello, con il quale integrare il punto di vista degli *stakeholders* e dei fruitori delle attività istituzionali e dei servizi pubblici erogati dalla CCIAA, sia nella fase della valutazione della performance raggiunta, che nella fase di programmazione della stessa, ai sensi delle indicazioni formalizzate dal Dipartimento della Funzione pubblica nelle Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche, emanate nel mese di novembre 2019.

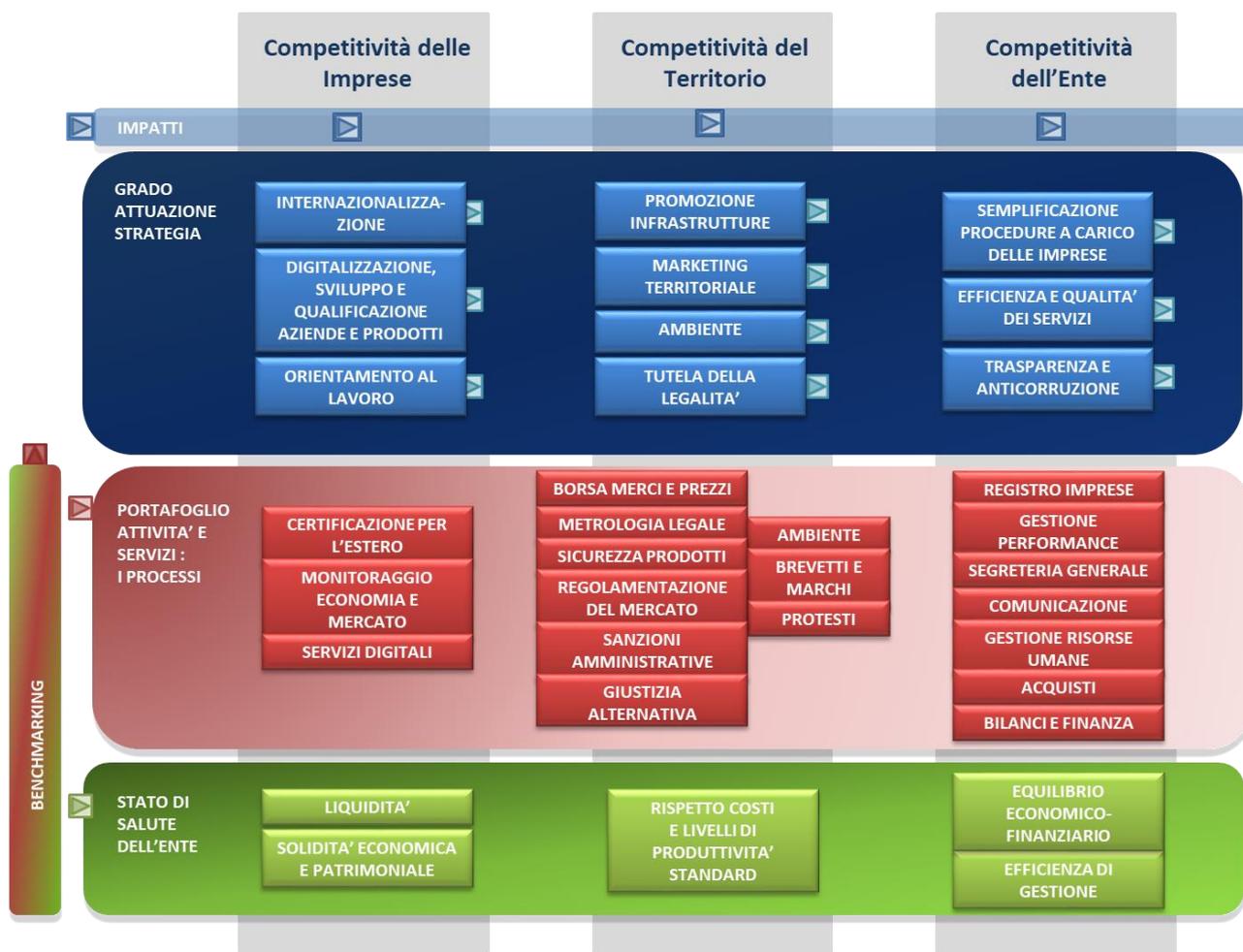
803 - Trasparenza e anticorruzione

Obiettivi Strategici	Indicatore	Consuntivo											Valore 30/06/2020	Target aggiornato 2020
		Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019		
803- Attuare trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione per promuovere la legalità e il controllo sociale sull'azione amministrativa	Grado di coinvolgimento delle risorse camerale nei processi di Pianificazione e programmazione e Trasparenza	n.d.	n.d.	26,44%	27,38%	29,49%	32,86%	28,36%	25,00%	26,56%	36,67%	28,07%	41,82%	
	Grado di utilizzo delle risorse stanziato per gli interventi economici della Camera di commercio	98,14%	99,22%	96,90%	94,15%	95,08%	99,48%	97,46%	98,15%	91,23%	90,53%	91,60%	47,74%	

Si proseguirà nell’attuazione degli adempimenti previsti da:

- L. 190/2012 sull’anticorruzione,
- D. Lgs. 33/2013 sugli obblighi della trasparenza, così come modificati dal D. Lgs. 97/2016 (che ha introdotto importati elementi di novità, tra cui la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione, confluiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rispetto al quale la trasparenza rappresenta una delle misure fondamentali per la prevenzione della corruzione).

In particolare verrà data attuazione alle misure di prevenzione della corruzione, anche mediante un monitoraggio puntuale della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito camerale, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e favorisce altresì la partecipazione di cittadini e imprese alle attività della pubblica amministrazione.



Le scelte strategiche si declinano quindi, annualmente, in obiettivi operativi, che coinvolgono anche tutti i processi gestiti dalla Camera di commercio (definiti nella Mappa dei processi camerali) in termini di efficienza e qualità.

Le risorse da dedicare a ciascun obiettivo strategico verranno definite in sede di approvazione del preventivo 2021.

Anche indicatori e target, qui rappresentati a puro titolo segnaletico, saranno definiti nell'ambito del Piano degli Indicatori dei Risultati Attesi (PIRA) 2021, che verrà licenziato insieme con il Preventivo Economico alla fine del mese di novembre, e del Piano della *performance* 2021-2023, la cui approvazione, prevista nel mese di gennaio 2021, rappresenta l'esito di tutto il processo di pianificazione strategica ed economico-finanziaria. Vi saranno pertanto esplicitati, in coerenza con le risorse assegnate nel preventivo 2021, gli obiettivi, gli indicatori e i target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*.



Aree strategiche	Obiettivi strategici	Processi coinvolti
Competitività delle imprese	Internazionalizzazione	D1.1 - Servizi di informazione, formazione e assistenza all'export D1.2 - Certificazione per l'estero
	Digitalizzazione, Sviluppo e Qualificazione aziendale e dei prodotti	D2.1 - Gestione PID D2.2 - Servizi digitali D6.1 - Assistenza a Start-up, Reti d'impresa e Trasferimento tecnologico D6.2 - Qualificazione imprese e prodotti
	Orientamento al lavoro	D4.1 - Orientamento D4.2 - Alternanza e formazione per il lavoro D4.3 - Incontro domanda-offerta lavoro D4.4 - Certificazione competenze
Competitività del territorio	Promozione infrastrutture	D6.1 – Servizi di assistenza a supporto dello sviluppo delle imprese
	Marketing territoriale	D3.1 - Turismo, cultura e valorizzazione eccellenze produttive
	Ambiente	D5.1 - Sviluppo sostenibile D5.3 - Registri e certificazione ambientale
	Tutela della legalità	C2.7 - Giustizia alternativa C2.1 - Tutela legalità e sicurezza C2.2 - Tutela consumatore C2.3 - Sicurezza prodotti C2.4 - Sanzioni C2.5 - Metrologia legale C2.6 - Protesti C2.8 - Borsa merci e prezzi C2.10 - Brevetti e marchi
Competitività dell'Ente	Semplificazione	C1.1 - Registro imprese, Albi ed elenchi C1.2 - Suap e fascicolo d'impresa D6.3 - Osservatori economici
	Efficienza e qualità servizi	A1.1 - Performance camerale A1.3 - Organizzazione camerale A2.1 - Supporto a Organi A2.2 - Sviluppo servizi camerali A2.3 - Gestione documentale B1.1 - Gestione del personale B2.1 - Acquisti B2.2 - Patrimonio e servizi di sede B3.1 - Gestione diritto annuale B3.2 - Contabilità e finanza
	Trasparenza e anticorruzione	A1.2 - <i>Compliance</i> normativa A2.4 - Rilevazioni statistiche A3.1 – Comunicazione

L'articolazione dei primi livelli della mappa dei processi

Macro Funzione	Tema	Funzione
Governo camerale	A1 Pianificazione, monitoraggio e controllo dell'Ente	A1.1 Performance camerale
		A1.2 Compliance normativa
		A1.3 Organizzazione camerale
	A2 Organi camerali, rapporti istituzionali e relazioni con il sistema allargato	A2.1 Gestione e supporto organi
		A2.2 Promozione e sviluppo dei servizi camerali
		A2.3 Gestione documentale
A2.4 Rilevazioni statistiche		
A3 Comunicazione	A3.1 Comunicazione	
Processi di supporto	B1 Risorse umane	B1.1 Gestione del personale
	B2 Acquisti, patrimonio e servizi di sede	B2.1 Acquisti
		B2.2 Patrimonio e servizi di sede
B3 Bilancio e finanza	B3.1 Diritto annuale	
	B3.2 Contabilità e finanza	
Trasparenza, semplificazione e tutela	C1 Semplificazione e trasparenza	C1.1 Gestione del registro delle imprese, albi ed elenchi
		C1.2 Gestione SUAP e fascicolo elettronico di impresa
	C2 Tutela e legalità	C2.1 Tutela della legalità
		C2.2 Tutela della fede pubblica e del consumatore e regolazione del mercato
		C2.3 Informazione, vigilanza e controllo su sicurezza e conformità dei prodotti
		C2.4 Sanzioni amministrative
		C2.5 Metrologia legale
		C2.6 Registro nazionale dei protesti
		C2.7 Servizi di composizione delle controversie e delle situazioni di crisi
		C2.8 Rilevazione prezzi/tariffe e borse merci
C2.9 Gestione controlli prodotti delle filiere del made in italy e organismi di controllo		
C2.10 Tutela della proprietà industriale		
Sviluppo della competitività	D1 Internazionalizzazione	D1.1 Servizi di informazione, formazione e assistenza all'export
		D1.2 Servizi certificativi per l'export
	D2 Digitalizzazione	D2.1 Gestione punti impresa digitale (servizi di assistenza alla digitalizzazione delle imprese)
		D2.2 Servizi connessi all'agenda digitale
	D3 Turismo e cultura	D3.1 Iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura
	D4 Orientamento al lavoro ed alle professioni	D4.1 Orientamento
		D4.2 Alternanza scuola/lavoro e formazione per il lavoro
		D4.3 Supporto incontro d/o di lavoro
		D4.4 Certificazione competenze
	D5 Ambiente e sviluppo sostenibile	D5.1 Iniziative a sostegno dello sviluppo sostenibile
		D5.2 Tenuta albo gestori ambientali
		D5.3 Pratiche ambientali e tenuta registri in materia ambientale
D6 Sviluppo e qualificazione aziendale e dei prodotti	D6.1 Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa	
	D6.2 Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni	
	D6.3 Osservatori economici	
Maggiorazione D. annuale	E1 Progetti a valere su maggiorazione 20% Diritto Annuale	E1.1 Gestione progetti a valere su maggiorazione 20% Diritto annuale
Altri servizi camerali	F1 Altri servizi ad imprese e territorio	F1.1 Valorizzazione patrimonio camerale
		F2.1 Altri servizi di assistenza e supporto alle imprese in regime di libero mercato
Fuori perimetro	Z1 Extra	Z1.1 Attività fuori perimetro